Anno 62 — Mercoledì 13 Aprile 1927 - Anno V — N. 88

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali ::

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15. Ogni numero separato centesimi 25. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

Il processo Zaniboni e compagni

al Tribunale speciale di Roma

L'interrogatorio di Ducci, Nicoloso e Riva

che negano di aver partecipato al complotto

ROMA, 12.

Questa mattina, alle 9, è continuato il processo contro Zaniboni, Capello e complici. Tribune e pretorio, come ieri, non sono eccessivamente affollate. Gli imputati sono introdotti nella gabbia alle ore 8.45. Nell'attesa che entri il Tribunale e abbia inizio il dibattimento pubblico, gli imputati scambiano qualche parola con gli avvocati difensori. Vediamo il generale Capello, che è lasciato, come ieri, fuori della gabbia, in considerazione delle sue condizioni di salute, avere un lungo colloquio con l'on. Betrone. Anche Zaniboni che, dopo la deposizione fatta ieri, sembra essersi liberato da un enorme fardello che gli pesava sulle spalle, scambia qualche parola con l'avv. Cassinelli.

Alle 9 precise entra il P. M. e poi il Tribunale.

Ciò che dichiara il Ducci

Il primo ad essere interrogato è l'imputato Ulisse Ducci, al quale il Presidente contesta le deposizioni rese in istruttoria.

L'imputato dichiara di aver conosciuto lo Zaniboni nei corridoi della Camera che egli soleva frequentare. Racconta come conobbe il capitano Bellini nel Caffè «Santa Chiara», presso la Minerva, nella primavera del 1924. C'era anche Misuri. Si parlava di organizzare un movimento rivoluzionario contro il Fascismo. Rimase incredulo.

Presidente — Ella faceva parte della «Patria e Libertà»?

Ducci — Fino dalla sua costituzione.

Presidente — A che epoca rimonta?

Ducci — Al dicembre del 1923. Facevo parte del Comitato esecutivo. Due mesi dopo fui nominato Segretario.

Presidente — Quando cominciò l'attività anticostituzionale dell'Associazione?

Ducci — La «Patria e Libertà» voleva operare nell'orbita delle leggi.

Presidente — Ma poi naturalmente si mise al di fuori della legge.

Si dà lettura di alcuni documenti dell'Associazione, specialmente di ordini del giorno, ecc.

Presidente — Ella ha firmato una lettera in cui accenna ad avvenimenti decisivi, imprevedibili. La lettera è del giugno 1925. Che cosa ne può dire?

Ducci — L'avvenimento di carattere decisivo era il ritorno dell'Aventino alla Camera.

Presidente — Ah, così! Ma lei faceva parte direttiva di comitati d'azione?

Ducci — Ella vuol dire che facevo azioni illegali. Non ne ho mai fatte.

Il Ducci nega di aver partecipato a riunioni in casa dell'avv. Serao ove si trattò del finanziamento del complotto.

La dichiarazione è posta è verbale.

I rapporti con Capello

Presidente — Ella fu anche in casa del generale Capello?

Ducci — Infatti, ci andavo, anche perchè il generale era spesso ammalato. Ma non parlammo mai nè di organizzazioni, nè di finanziamento.

Presidente — Ella mandò 5000 lire al Sala a mezzo di Quaglia?

Ducci — Mi erano state richieste per organizzare una manifestazione in Pavia di carattere del tutto legale. Non sapevo che poi avrebbero dovuto finire in una dimostrazione contro i poteri costituzionali.

Presidente — Ma la «Patria e Libertà» aveva già assunto un atteggiamento anticostituzionale, ed in proposito esiste una ordine del giorno nel quale si afferma la responsabilità dei poteri supremi.

Ducci — Ho votato contro quell'ordine del giorno.

Presidente — Non credette più dignitoso dimettersi dal momento che non era più d'accordo con i suoi compagni?

Ducci ha un gesto di rassegnazione.

Presidente — Contava molti aderenti la «Patria e Libertà»?

Ducci — Qualche cosa c'era.

Avv. Betrone — Ma non era un esercito...

Ducci — Ma...

Dopo la «Patria e Libertà» — spiega il Ducci — fondò un «Partito della vittoria» a carattere regionale, in Sicilia.

Presidente — Aveva anche una carica nella Massoneria.

Ducci — Nessuna carica. Ero massone. Facevo parte della Loggia «Propaganda» che dipendeva direttamente dal Presidente e vi entrai per l'amicizia che avevo con il Torrigiani, mio conterraneo.

Quindi il Ducci dà chiarimenti sui suoi rapporti collo Zaniboni che conobbe nella seconda metà del 1924; i suoi rapporti con lui durarono fino all'aprile del 1925 dopo di che non vide più lo Zaniboni.

P. M. — Quando vide il generale Capello?

Ducci — Lo vidi per l'ultima volta il giorno dei morti, il 2 novembre.

P. M. — Non il 3?

Ducci — Il 2.

Capello — Sta di fatto che io, il giorno 2, ho visto anche il Ducci mentre eravamo in compagnia di Torrigiani ed andavamo al camposanto. Col Ducci mi incontrai anche la sera del giorno 3, mentre scendevo dalle scale del Gran Consiglio massonico e mi avviavo alla stazione. Credo che in questa occasione, se il Ducci avesse saputo qualche cosa di quello che doveva succedere il giorno dopo, me lo avrebbe certamente raccontato, perchè egli è un gran chiacchierone.

L'interrogatorio di Ferruccio Nicoloso

Come fu acquistato il «cecchino»

Per la citazione come teste del Parroco di Rive d'Arcano

L'avv. Nais, difensore di Ferruccio Nicoloso, chiede sia chiamato come teste il Parroco di Rive d'Arcano, per deporre sulla circostanza che il Nicoloso, il 4 novembre, non si trovava a Roma, come sostiene l'accusa, ma a Rive d'Arcano.

Sorge una discussione alla quale prende parte anche il P. M., ed infine il Presidente concede che il Parroco sia chiamato d'urgenza.

E' fatto quindi salire sulla pedana FERRUCCIO NICOLOSO.

Presidente — Che discorsi le faceva lo Zaniboni quando veniva a Roma? Parlavano spesso di politica?

Nicoloso — Mi parlò di un'organizzazione di combattenti che doveva essere contro il Fascismo.

Presidente — Quale era la sua azione nel facilitarlo e nel presentargli degli amici? Lei conosceva l'Ursella?

Nicoloso — Sì, eravamo amici come si è amici in un paese come Buia, e avevamo degli affari in comune. Andavamo spesso a Udine appunto per questi affari.

Presidente — Sa lei che l'Ursella acquistò un fucile per lo Zaniboni?

Nicoloso — Non so.

Interrogato dal Presidente, lo Zaniboni così spiega l'acquisto del fucile:

— Nicoloso dichiarò che conosceva a Urbignacco tale Paoluzzi col quale andavamo a caccia. Gli dissi che mi serviva un fucile per la caccia del camoscio. Il Paoluzzi disse di non aver trovato il fucile ed allora l'Ursella si offrì di trovare l'arma in parole perchè conosceva un armaiuolo a Udine che doveva averne appunto uno. L'Ursella portò il fucile e il Nicoloso, vista la fattura, pagò lire 800, ripetendo che l'arma serviva per la caccia al camoscio.

Il Presidente domanda poi al Nicoloso come mai egli, amico dello Zaniboni, segnalasse la di lui presenza a Buia al Brigadiere dei carabinieri.

Nicoloso — Non segnalai niente. Lo Zaniboni mi lasciò la macchina per ripararla, e allora il Brigadiere mi chiese se quella fosse la macchina dello Zaniboni. Io risposi di sì, e siccome sapevo che lo Zaniboni era seguito dalla polizia, così aggiunsi che la sua presenza a Buia non era un mistero, e che ero pronto ad informarlo ogni qualvolta lo Zaniboni fosse venuto a Buia.

Presidente — Perchè non lo informò dell'ultima visita dello Zaniboni?

Nicoloso — Perchè per parecchi giorni non ebbi occasione di vedere il Brigadiere.

Presidente — Le informazioni che lei dava al Brigadiere le riferiva poi allo Zaniboni?

Nicoloso — No, perchè ritenevo che la sorveglianza della polizia non gli fosse necessaria.

Presidente — Il giorno 4 novembre 1925 lei dove era?

Nicoloso — A Rive d'Arcano. Il giorno 5 fui a Udine per affari e alla sera rientrai in casa. La sera del 6 seppi della perquisizione avvenuta a casa mia, e il giorno 7 mi presentai in Questura, mettendomi a disposizione del Questore, che mi disse che contro di me non c'era nulla. L'8 mi presentai nuovamente in Questura.

L'avv. Nais prega che si prenda atto della motivazione per la concessione dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia d'argento conferita al Ncoloso per azioni di guerra.

L'interrogatorio del Riva

Sale poi alla pedana UGO RENZO RIVA, che depone sul telegramma speditogli dall'Ursella a Roma. Dato che il telegramma era firmato Angelo, nome dell'Ursella, e che questi era a Roma, suppose che fosse di quest'ultimo, ma non seppe trovare la ragione del telegramma stesso, perchè dal 15 settembre non vedeva nè aveva rapporti con l'Ursella.

Presidente — Lei sa perchè anche la Luisa Calligaro fu a Roma?

Riva — Non so.

Presidente — Ci parli del viaggio di Lusnizza.

Riva — Per incarico del Nicoloso fissai una macchina per andare a prendere lo Zaniboni. Siccome la macchina aveva dei posti disponibili, portai con me due amici. La sera tornammo a Buia con lo Zaniboni, che mi era stato presentato dal Nicoloso.

Finita la deposizione del Riva, alle ore 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Gli ultimi imputati

Aperta l'udienza alle ore 15, è interrogato l'imputato CALLIGARO LUIGI, fornaciaio, da Buia. — Dice di aver conosciuto lo Zaniboni nel 1919 e poi di averlo frequentato nel periodo elettorale del 1921 in quanto era stato incaricato di raccogliere voti per le elezioni dello Zaniboni stesso. Esclude di averlo inteso fare discorsi antifascisti in pubblici ritrovi, come esclude anche di essere stato l'uomo di fiducia dello Zaniboni.

CELOTTI EZIO, fornaciaio, di Buia, altro imputato. — Narra di un colloquio avuto collo Zaniboni e al quale fu condotto dal Calligaro Luigi. In questo colloquio lo Zaniboni gli domandò in quale partito militasse e se fosse pratico d'armi. L'imputato si trattenne pochi minuti, nè ha più parlato con lo Zaniboni.

CALLIGARO ANGELO, manovale, da Buia. — Narra di essere stato arrestato in istato di ubbriachezza e in seguito a un discorso da lui fatto in un'osteria, ma di cui non ricorda il contenuto. Accenna a una promessa fattagli dal cugino Calligaro Luigi di dargli mille lire se si fosse iscritto al loro partito, così si esprime l'imputato, che non sa poi precisare di quale partito si tratti. La proposta fu da lui rifiutata.

Richiamato il Calligaro Luigi, questi smentisce la circostanza delle mille lire, riferita dal suo coimputato.

La conferma delle perizie

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, vengono introdotti in udienza i periti dottor Sorrentino, che eseguì rilievi fotografici nella stanza dell'Albergo «Dragoni»; Trombolini, che misurò la distanza tra palazzo Chigi e l'Albergo «Dragoni»; Vanderweid, che esaminò il fucile trovato in possesso della Zaniboni constatandone lo stato perfetto; il generale Zocchi, che esaminò le pallottole di cui avrebbe dovuto servirsi lo Zaniboni per compiere il delitto; Tarleni, che esaminò l'automobile che doveva servire alla fuga dello Zaniboni.

Tutti i periti confermano le perizie scritte, da loro depositate in Tribunale.

Cominciano le deposizioni testimoniali

L'ex Direttore generale della P. S.

S'inizia quindi l'esame testimoniale. Il primo ad essere interrogato è il commendatore Crispo-Moncada, ex Direttore generale della P. S.

Il teste conferma la sua narrazione dell'11 novembre relativa alla scoperta del complotto Zaniboni e quella successiva del 10 gennaio 1926.

Circa le legioni garibaldine e l'Associazione «Patria e Libertà», il teste afferma che si trattava di organizzazioni a fondo essenzialmente antimonarchico sebbene esse cercassero di mascherare questo loro carattere.

Per quanto riguarda lo Zaniboni e il Capello, il comm. Crispo-Moncada rileva che dopo il 6 gennaio 1925 essi svolgevano un'attività segreta.

Interrogato dal Presidente circa una manifestazione che doveva aver luogo a Pavia in occasione dell'arrivo in quella città del Re, il teste dice che doveva trattarsi di una manifestazione ostile al Governo nazionale e nella quale il Ducci aveva un compito di organizzatore. Gli consta che le 5 mila lire spedite in quel torno di tempo dal Ducci a tale Bezzi, in relazione alla progettata manifestazione, furono fornite al Ducci dalla Massoneria per mezzo del generale Capello, il quale, a detta del teste, si manteneva in contatto con i capi delle Associazioni antifasciste e si adoperava alla organizzazione di nuclei di azione per un movimento rivoluzionario da promuoversi contro il Fascismo. Queste mene erano favorite dalla Massoneria che sovvenzionava l'opera degli organizzatori versando una prima volta 120.000 lire e poi 45.000. I finanziamenti venivano anche per altre vie, come il prestito della libertà ed i sussidi dall'estero, ma erano sempre troppo scarsi per modo che, fallito il piano finanziario venne a cadere nei capi del movimento antifascista la fiducia in un atto rivoluzionario in grande stile. Ecco allora che si accentra sopratutto l'attività segreta di essi, allo scopo di realizzare il programma più modesto, la organizzazione cioè di squadre di azione. Fallito anche questo tentativo, si giunse all'atto isolato dello Zaniboni.

Tornando ai rapporti tra Capello e Zaniboni ed alla parte che il primo avrebbe nell'organizzazione dell'attentato, il comm. Crispo-Moncada dice constatargli che il generale Capello ebbe nei giorni immediatamente precedenti all'attentato e cioè il 1°, il 2 e il 3 novembre dei colloqui con un inviato dello Zaniboni, che era il Quaglia.

Un incidente a proposito del Quaglia

A questo punto, l'avv. Petroni, difensore del Capello, domanda al teste se e da quando il Quaglia era tra gli informatori della Questura. Poichè il teste risponde di non poter rivelare per dovere d'ufficio le fonti a cui attinse la Questura, l'avv. Petroni solleva in merito a tale circostanza formale incidente asserendo constare alla difesa che il Quaglia era informatore della Questura fino dal marzo del 1925.

Si oppone l'avv. Generale, al quale controreplica l'avv. Petroni.

Il Presidente domanda allora al teste si crede insistere nel suo riserbo, ed il comm. Crispo-Moncada risponde che il Quaglia non ha mai avuto rapporti con lui fino al 4 novembre 1925.

La deposizione del comm. Crispo-Moncada si protrae fino alle 19.3, ora in cui il Presidente toglie l'udienza rimandandola a domattina alle ore 9.

La solenne consegna delle tessere agli ufficiali del Comando generale della Milizia

ROMA, 12

Stamane alle ore 11 nei locali del Comando generale della Milizia per la Sicurezza Nazionale, il Direttorio della Federazione dell'Urbe ha proceduto alla consegna delle tessere fasciste per l'anno 1927 a S. E. il generale Bazan, Capo di S. M. della Milizia e a tutti gli ufficiali del comando generale.

Il comm. Umberto Guglielmotti prima di procedere alla distribuzione delle tessere, ha pronunziato brevi parole di saluto mettendo in rilievo il particolare significato dell'odierna cerimonia ed ha così concluso:

«Prima che a qualunque altro fascista noi consegnamo la tessera agli ufficiali del Comando Generale della Milizia che consideriamo come i fascisti più disciplinati e i più fedeli e sicuri servitori della causa».

Ha poi parlato S. E. il generale Bazan, il quale ha detto:

«Ringrazio a nome degli ufficiali e dei funzionari del Comando generale il camerata Guglielmotti, il quale con squisita cortesia, ha voluto portarsi a questa nostra sede per consegnarci le tessere del Partito. Questa sua venuta qui, a così breve lasso di tempo, è un altro atto il quale vale a dimostrare le relazioni che corrono tra il Partito e Milizia ed io ne traggo l'auspicio che in avvenire queste relazioni si cementeranno sempre più inquanto che, e credo di essere interprete fedele del sentimento generale di voi tutti qui presenti, noi sentiamo che soltanto colla collaborazione fattiva e affettuosa possiamo raggiungere le mete che l'amore della nostra grande Italia e la venerazione per il nostro grande Duce ci hanno additato. E questa collaborazione noi abbiamo atteso, attendiamo, e ci ripromettiamo di attendere con salda fede e con sana e cosciente disciplina.

Evviva il Fascismo! Evviva il Duce!».

Ha preso infine la parola il console Aurc d'Alba, capo dell'Ufficio Stampa del Comando generale il quale ha portato un saluto ai camerati della Federazione dell'Urbe esprimendo la certezza che tutte le Camicie nere ora e sempre risponderanno «presente» ad ogni comandamento del Duce.

Il comm. Guglielmotti ha quindi proceduto alla consegna delle singole tessere a ciascun ufficiale del Comando Generale tra cui erano i generali Traditi, Sottocapo di S. M. della Milizia ed il generale De Angeli capo del R. Reparto servizi.

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Trastevere

ROMA, 12.

Il secondo treno locale Fiumicino-Roma alla stazione di Trastevere ha urtato leggermente una locomotiva isolata. Sono rimasti contusi tre viaggiatori. Nessun danno al materiale.

Le Parrocchie escluse dall'inquadramento sindacale

ROMA, 12

E' stato sottoposto al Ministero delle Corporazioni il quesito se le Parrocchie istituti pubblici ecclesiastici, si debbano ritenere eccettuate dal sistema sindacale, pur non essendo menzionate tra gli altri enti di cui all'art. 3 del R. D. 1. luglio 1926 n. 1130.

Il Ministero ha ritenuto che l'enumerazione contenuta nel suddetto art. 3 abbia un carattere solamente dimostrativo, e che il concetto della legge sia stato quello di riferirsi per escluderle, a tutte le categorie in genere di enti pubblici, per quanto ne abbia indicate soltanto alcune che, per la loro particolare importanza premeva escludere, senza possibilità di dubbio dal sistema sindacale.

Il sistema sindacale, infatti, si propone di assicurare la disciplina degli interessi privati verso lo Stato e non occorre l'applicazione quando lo scopo è già raggiunto per altra via. Le Parrocchie, quali istituti pubblici ecclesiastici, sono già sottoposte ad una speciale disciplina verso lo Stato che la esercita colle facoltà di vigilanza e tutela, e pertanto si devono ritenere esenti dallo inquadramento anche rispetto al titolo di proprietari di fondi rustici.

Per il censimento industriale

ROMA, 12.

Con R. D. L. 20 marzo 1927, N. 458, è stato stabilito che entro l'anno 1927 e nel giorno che verrà stabilito con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro per l'Economia Nazionale sarà eseguito il censimento generale degli opifici e imprese industriali, degli esercizi commerciali, istituti bancari, aziende di trasporti, e di ogni altra forma di attività di carattere economico per conoscere il numero, la natura e il genere di attività, il numero delle persone addettevi, le forze motrici impiegate e quegli altri dati di fatto che verranno richiesti dal regolamento. Sono escluse dal censimento soltanto le aziende agrarie in quanto non comprendano imprese a carattere industriale per la trasformazione dei prodotti. L'esecuzione del censimento secondo le norme che saranno determinate dal regolamento e dalle istruzioni è affidata alle Camere di Commercio, le quali avranno facoltà di valersi dell'opera dei Comuni per la disposizione e la raccolta dei questionari.

Il rinvio dell'adunata dei Goliardi italiani a Gorizia

ROMA, 12.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati Capo degli Universitari fascisti ha deciso di rinviare a data da stabilirsi l'adunata dei goliardi italiani a Gorizia che era stata fissata per i giorni 23 e 24 aprile.

L'inaugurazione della Fiera di Milano

MILANO, 12.

Stamane alle 9, con una splendida giornata mentre squillavano le campane del Duomo e degli altri campanili della città, e si udiva la voce delle sirene di tutti gli edifici, sono stati aperti al pubblico, che faceva ressa, i cancelli dell'VIII^a^ Fiera di Milano.

Così l'inaugurazione della grandiosa Mostra si è compiuta senza cerimonie speciali. Una folla immensa si è sparsa subito nel recinto ammirando la grandiosità senza precedenti di questa nuova gara del lavoro internazionale.

Al momento dell'apertura dei cancelli, numerosi velivoli volteggiavano in aria. Oggi alle ore 15 ha avuto luogo la visita ufficiale delle autorità.

Il conte Bethlen a Milano

MILANO, 12.

Col diretto di Sarzano è arrivato stamane S. E. il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese con il suo seguito. Erano alla stazione a riceverlo il Prefetto gr. cr. Pericoli, il Podestà on. Belloni e i Vice Podestà gr. uff. Manlio Morgani ed on. Torusio, il sen. Conti, il comm. Puricelli ed altre autorità.

La rivista ufficiale presente il Duca di Bergamo

Nel pomeriggio, presente S. A. R. il Duca di Bergamo, si è svolta la prima visita ufficiale alla Fiera Campionaria. Vi hanno partecipato anche personalità straniere, tra cui il conte Bethlen, il Ministro Spagnolo Aunos e tutte le autorità cittadine, tra queste il Podestà, di Milano on. Belloni, i vice Podestà gr. uff. Morgagni ed on. Torrusio, il Prefetto gr. uff. Pericoli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il generale d'Armata Montanari, il generale comandante il Corpo d'Armata Cattaneo, il comandante la Divisione, il Console generale comandante la II.a Zona della M. V. S. N., Carini, il console Dabusi ed il gr. uff. Falderi, il Presidente della Corte di Appello S. E. Raimondi, tutto il corpo Consolare con a capo il decano console generale del Belgio D'Ossogny.

S. A. R. il Duca di Bergamo, il Podestà e tutte le autorità sono stati accompagnati nella visita dal Commissario della Fiera comm. Puricelli e dal segretario generale Rosso.

Il Governo Nazionale a favore dei Musei

ROMA, 12.

Una rappresentanza del recente Congresso, tenuto in Padova, fra i funzionari delle biblioteche, dei musei e degli archi degli Enti locali, è stata ricevuta dal Ministro Fedele alla presenza del Direttore Generale delle Belle Arti gr. uff. Colasanti.

Il prof. Moschetti, direttore del Museo civico di Padova, ha illustrato ad uno ad uno i voti del Congresso, insistendo sull'opportunità che gli istituti locali di alta cultura siano finalmente oggetto di una legge speciale, la quale ne agevoli lo sviluppo, rendendo obbligatorie, da facoltative, le spese che li riguardano, imponendo a province e comuni determinate norme per la nomina di preposti, favorendo l'istituzione di corsi universitari preparatori alla formazione degli impiegati necessari, rendendo obbligatorio l'acquisto del titolo di studio per la nomina di direttore.

La discussione si è svolta poi largamente anche intorno all'istituzione di musei provinciali o regionali del costume.

Da ultimo il prof. Moschetti ha rilevato la necessità che agli istituti locali di alta cultura sia concessa la franchigia postale.

Il Ministro ha dato ai convenuti affidamento che il Governo non mancherà di occuparsi efficacemente dei voti presentati.

Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

5 morti e 120 feriti

PRAGA, 12.

Stamane presso Brun, due treni omnibus si sono scontrati, si deplorano cinque morti e 120 feriti, cinque vagoni sono rimasti distrutti.

Cronaca Provinciale

CRONACHE CIVIDALESI

La cerimonia fascista per il giuramento e la consegna delle tessere

CIVIDALE, 12.

Per volere delle supreme gerarchie la cerimonia della consegna della tessera anno 1927 ai fascisti, quest'anno è stata effettuata con insolita solennità, e ieri sera il rito fu celebrato alla presenza del Segretario federale on. Michelangelo Zimolo.

Alle ore 8.30 secondo le disposizioni emanate, i fascisti cividalesi intervennero in corpore al Teatro Sociale. L'elegante ambiente era zeppo, i fasciti in camicia nera, presenziavano ufficiali della guarnigione, cittadini simpatizzanti e molte gentili signore.

Sul palcoscenico elegantemente trasformato presero posto le bandiere del Comune, Combattenti, Fascio, Balilla, Avanguardisti, Sindacato Agenti.

Il servizio d'onore venne disimpegnato dai Militi della Milizia e dalla Banda dell'Istituto Orfani di Guerra.

All'ingresso del Segretario federale on. Zimolo, la Banda intuona l'inno Giovinezza, e sul palcoscenico prendono pure posto l'on. P. S. Leicht, il Podestà, Presidente dei Combattenti, Mutilati, il Fiduciario federale Combattenti prof. Catalani, il Segretario politico signor Rocchetti, il R. Pretore avv. Alessio, il Preside delle Scuole Complementari, il ten. dei RR. CC., il comandante di Coorte De Rienzo, il Segretario capo del Comune dott. Tomassini ed altri.

Cessati gli inni e gli applausi, il Segretario politico brevemente si sofferma sul significato di questa austera cerimonia così voluta dal Duce per la consegna delle tessere ai fascisti, che è un segno d'onore e di distinzione per i cittadini migliori ed ambito documento di fede fascista. Ricorda che alla presenza del Segretario federale i fascisti rinnoveranno il loro giuramento di seguire fedelmente il Duce amato ed inviolabile verso tutte le mete che egli raggiungere additerà.

Sorge a parlare l'on. Leicht. Porta il suo saluto ai Camerati fascisti e dice di unirsi alla cittadinanza che ha voluto dimostrare la sua ammirazione e simpatia per i servizi resi alla causa fascista. Rivolge lode al Segretario politico che ha saputo educare dei soldati ben degni di appartenere alla causa fascista per il loro attaccamento ai più puri ed alti ideali che mirano solo alla potenza e grandezza della Patria. Ricorda a larghi tratti tutta la storia di questi ultimi anni, dall'entrata in guerra ad oggi; dei governanti imbelli che minacciarono trarre la Patria in rovina con un esercito impreparato, e che col tollerare la propaganda bolscevica ci condussero ai tristi giorni di Caporetto di infausta memoria.

Occorreva un Uomo di ferro, un Uomo che non conosce debolezze, che non conosce riposo perchè l'Italia fosse salvata dal caos in cui inesorabilmente cadeva, e irreparabilmente soffocava la solamente sua e l'unica grande vittoria della guerra.

Accenna ai tristi insegnamenti del passato perchè non si debba più ricadervi, e si guardi in faccia all'avvenire mirando solo al grande ed unico scopo di servire la nostra grande Patria, ieri vilipesa, oggi invidiata, temuta e rispettata per merito del Fascismo e del Duce che non volle andassero dispersi i frutti di una vittoria senza paragone nella storia. Finisce il suo discorso invocando la concordia degli animi, ed inviando un triplice alalà al Duce, ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Il discorso dell'on. Zimolo

Parla quindi l'on. Zimolo. E' impossibile sia pure brevemente accennare al lungo e concettoso discorso che è stato una continua esaltazione del patriottismo e dell'opera del Fascismo in ogni campo per merito dei figli più devoti e gagliardi.

Ricorda quanto ebbe a dire nella lezione or non è molto tenuta all'Università Popolare, e come alle verità allora dette seguì a brevi giorni di distanza la più palese affermazione di quello che sono i nostri vicini, e gli avanzi di quel popolo dell'altra sponda dell'Adriatico che senza l'aiuto prestatogli dall'Italia durante la guerra oggi non sarebbe nemmeno una espressione geografica; e sono di pochi giorni fa i preparativi al confine albanese per riaccendere dalle ceneri ancora calde, una grande vampa di guerra, ed è merito del Governo fascista che ha denunciato all'Europa pacifista le mene di questo popolo che non conosce gratitudine per chi gli salvò l'esistenza. Ricorda come l'Italia dall'avvento del Fascismo abbia riconquistato il posto di decoro e di rispetto che le compete fra le grandi Nazioni, e come purtroppo vi siano ancora all'estero dei rinnegati, nati in Italia per caso, che non si adattano ancora a riconoscere le splendenti vittorie del Fascismo che procede continuamente verso più eccelse mete. Accenna ai cessati governi che perdevano i frutti della vittoria, e all'attuale che ha tutto dovuto ricominciare e ricostruire dall'Esercito alla Marina, e all'Aviazione, arma formidabile del futuro.

Particolare accenno fa il rispetto della Religione, cosa mai fatta dai cessati governi, e come i più insigni porporati, l'Arcivescovo di Glascow, ed il Veneranda Cardinale Mercier di Bruxelles non disdegnarono benedire i gagliardetti di quelle nostre lontane sezioni fasciste.

Ricorda tutti i mali del passato e le radiose mete da raggiungere mercè la diuturna ed instancabile fatica del Duce che non conosce tregua perchè l'Italia proceda gloriosa e prospera verso le più alte mete.

Fascisti, egli dice, la tessera che questa sera riceverete vi viene data spiritualmente da un altro Uomo sublime che sa incarnare il pensiero del Duce, l'on. Turati, Segretario generale del Partito, del Duce che seguiremo sempre pronti per qualunque sacrificio e per qualunque meta egli ci additerà.

Il discorso dell'on. Zimolo frequentemente salutato da applausi e da vive approvazioni è stato accolto in fine da una grande ovazione e la banda intuona la Marcia Reale e l'inno Giovinezza.

Indi il Segretario politico chiamò tutti i fascisti per ordine d'iscrizione a prestare il giuramento ed il primo chiamato è stata la camicia nera Foljcaldi or non è molto deceduto, e tutti risposero presente.

Terminato l'appello la cerimonia si chiude con gli inni patriottici.

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 aprile 1927)

Affari approvati

Pordenone ed Aviano: Contributo utenza stradale 1926 — Udine (Casa di Ricovero): Progetto ampliamento locali — Villa Santina: Mutuo con Cassa D.D. P.P. per completamento strada Villa Santina-Invillino — Paluzza: Acquisto immobile sistemazione piazza Sommavilla — Forni Avoltri: Modifica tariffa daziaria — Rivolto: Regolamento riscossione dazio su energia elettrica — Amministrazione Provinciale: Contributo alla Terza Mostra Internazionale Arti Decorative di Monza — Spilimbergo: Contributo 1926 per cura marina bimbi poveri — Marano Lagunare: Prelevamento fondo dal deposito presso la Cassa di Risparmio di Udine per lavori nuovo Municipio — Comeglians: Assicurazione latteria di Povolaro e mobili scuole — Porcia: Concessione sussidio alla signora Cordenons — Pordenone (Ospedale Civile): Offerta medaglia d'oro e pergamena al dimissionario dottor Valan — Aquileia: Acquisto pergamena per cittadinanza onoraria a S. E. monsignor Costantini — Bicinicco: Contributo battaglia grano — Prato Carnico: Contributo mostra bovina — Zoppola: Svincolo cauzione fornitura ghiaia — Pordenone: Contratto novennale fornitura energia elettrica — Claut: Abbuono debito Giordani verso Comune per spedalità — Pordenone (Ospedale Civile): Indennità buona uscita all'ex inserviente Ballarin — Majano: Acquisto fondi per edifici scolastici di Pers, Casasola, Farla e Tiveriacco — Forni Avoltri: Svincolo cauzione Di Val per affittanza segheria di Frassenetto — Paularo: Svincolo cauzione per lavori Caserma R.R. C.C. — Brugnera: Vendita di una baracca — Treppo Carnico: Contributo Scuola disegno di Paluzza — Savogna: Contributo provv. al procaccia postale — Amministrazione Provinciale: Contributo alla Fiera Campionaria di Milano — Varzegnis, Lestizza e Chions: Tassa esercizio e rivendita 1927 — Lucinico: Regolamento imposta industria commercio arti ecc. — Trivignano: Modifica id. — Lestizza: Tassa famiglia 1927 — Forgaria: Addizionale imposta complementare — Pasian di Prato: Sussidio all'Ospizio Marino Friulano — Claut: Affranco beni comunali — Tolmezzo (Ospedale Civile): Acquisto lampade elioterapiche — Udine (Amministrazione Provinciale): Riconoscimento al medico primario del Manicomio del periodo di servizio prestato quale interino agli effetti aumenti periodici stipendio — Colloredo di Montalbano: Contributo favore Conf. Prov. Enti Autarchici — Preone: Adesione Patronato Naz. Inf. Assicurazioni — Stregna, Ciseriis, Joannis, San Vito al Torre, Artegna, Morsano, Camino di Codroipo: Preventivo 1927 — Morsano e Muzzana: Vendita ritagli stradali — Sedegliano: Vendita ritagli stradali a fratelli Cordovado — Montereale: Vendita suolo comunale — Barcis: Contrattazione mutuo con Cassa Depositi e Prestiti per nuovo edificio scolastico — Rive d'Arcano: Mutuo di lire 32.500 per edificio scolastico di Giavons — Pozzuolo: Contrattazione mutuo Cassa D.D. P.P. per scuola Sammardenchia — S. Giorgio di Nogaro: Vendita relitti stradali — Udine: Azione giudiziaria contro Dormisch-Valente per rioccupazione servitù — Corona: Regolamento polizia urbana — Camino: Acquisto terreno — Cividale (Ospedale Civile): Bilancio 1927 — Pordenone: Congregazione di Carità: Variazioni bilancio 1926-28 — Udine: Svincolo cauzione appalto fornitura stampati — Travesio: Tariffa daziaria.

Affari rinviati

Ravascletto: Sistemazione e miglioramento boschi comunali — Resia: Preventivo 1927 — Trivignano e Cassacco: Modifica tariffa tassa bestiame — Fontanafredda: Tariffa daziaria — S. Vito al Tagliamento: Conferma in carica quinquennio 1928-32 attuale appaltatore dazio — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falcon-Vial: Revisione stipendi all'insegnante agricoltura, al Direttore e al tenutario dei tori — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falcon-Vial: Modifica alcuni articoli Statuto — Feletto Umberto: Concessione sussidi alle Istituzioni di beneficenza — Clauzetto: Vendita fondo a Del Missier a trattativa privata — Treppo Carnico: Gratificazione maestro Martinis — Ravascletto: Prelevamento fondi depositi Cassa Risparmio Udine ed estinzione libretto.

Decisioni varie

Ravascletto: Acquisto di un moltiplicatore (non approva) — Rivolto: Contributo Sezione P. N. F. (non approva).

Da ATTIMIS
Festeggiamenti al Podestà

(12). — Domenica seguì in questo Capoluogo una duplice cerimonia, per lo insediamento del Podestà co. Arbeno d'Attimis e per la consegna delle tessere ai fascisti della locale Sezione.

Apposito manifesto, diramato dalla Sezione Fascista di Attimis, annunciava la cerimonia per le ore pomeridiane; in mattinata il Capoluogo, non ostante il tempo piovoso, era pavesato a festa: numerose bandiere adornavano edifici pubblici e privati, manifesti di saluto e di plauso erano appesi per ogni dove.

Alle ore 14 autorità, associazioni, scolaresche e gran folla di popolo si raccoglievano sul piazzale municipale e si disponevano in corteo, favorito da una momentanea sosta della pioggia che, durante tutto il mattino, non aveva cessato di cadere.

Notiamo le seguenti Associazioni: Fascio di Faedis con fiamma e gagliardetto, Combattenti di Attimis con bandiera, numerosi fascisti di Faedis con gagliardetto, il gruppo Balilla di Faedis giovanilmente guidato dal direttore signor Buffoni, il corpo insegnante del Comune con le scolaresche del capoluogo e rappresentanze delle frazioni. Fra le personalità vanno ricordati: il signor Giuseppe Emerati, Commissario prefettizio cessante, il signor Romano Bi..., Segretario politico, il vice Conciliatore Gio. Batta Degano, il presidente della Congregazione di Carità signor Gi. Del Negro, il signor Silvio Macuglia presidente dei Combattenti di Attimis, il signor Nicolò Sidoti, medico condotto locale, il dott. Francesco Pascoletti, veterinario di Faedis, il signor Giulio Borgnolo, segretario politico di Faedis, il Maresciallo dei RR. CC. di Faedis signor Caserta, il Segretario comunale signor Domenico Merluzzi, quello di Faedis signor Antonio Carnizzi e quello di Premariacco signor Egisto Cavallina, nonchè tanti altri di cui non è possibile fare il nome.

Il corteo, egregiamente ordinato dal segretario signor Merluzzi, si snoda tra due file ali di popolo, per le vie del paese e sale al Palazzo dei signori co. d'Attimis a rilevare il festeggiato, per poi ritornare alla sede municipale, dove si raccoglie nella sala del Consiglio, addobbata, per l'occasione con numerose bandiere tricolori, mentre sullo sfondo pendevano i quadri di S. M. il Re e del Duce.

Al posto d'onore sale il co. Arbeno d'Attimis nuovo Podestà, attorniato dai vessilli delle Sezioni, dalle autorità, dai vecchi compagni di fede. Sul tavolo spicca un magnifico mazzo di fiori freschi, omaggio dei dipendenti comunali al primo Podestà.

Aperta la cerimonia il Segretario politico del Fascio per la distribuzione delle tessere ai fascisti, indi l'ex Commissario prefettizio porge il saluto deferente al Podestà e lo dichiara insediato nella carica.

A lui segue il Segretario politico, il quale rileva la scelta felice fatta dalle superiori gerarchie nella persona del festeggiato e ne rileva le mirabili qualità di vecchio squadrista, di eroico combattente, e le belle doti di mente e di cuore che lo rendono pienamente accetto e gradito all'intera popolazione.

Poscia il signor Macuglia, in rappresentanza dei Combattenti di Attimis, con frase viva e sentita, saluta l'eroe che tutto il Friuli onora, il purissimo combattente che è stato voluto a capo del Comune.

Altri discorsi di saluto pronunciano il signor Giulio Borgnolo a nome della sezione fascista di Faedis ed il Direttore Buffoni a nome del corpo insegnante e delle scolaresche.

Si leva quindi il Podestà co. Arbeno d'Attimis che ringrazia gli intervenuti e le manifestazioni di cui lo vollero oggetto, ringrazia popolazione, Commissario prefettizio per l'opera intensa da lui svolta nel non breve tempo della sua amministrazione. Rievoca i Caduti della guerra e della Rivoluzione, e promette che darà tutta la sua attività per la risoluzione dei problemi più importanti, primo fra tutti quello dell'acquedotto.

Chiude inneggiando al Duce Magnifico che avvia l'Italia ad un'epoca di grandezza e di gloria.

Tutti i presenti accolgono con un plauso fragoroso le elevate e sentite parole del Podestà, dopo di che il signor Egisto Cavallina, quale vecchio gregario della Sezione di Attimis, esalta la fede e le virtù fasciste del co. d'Attimis, e lo invita a mantenere contatti diretti, nella esplicazione del suo mandato, con i compagni di fede.

Con ciò ha termine la cerimonia e, mentre i giovani Balilla di Faedis cantano gli inni della Patria, i convenuti sfollano dalla sala.

In serata il Palazzo municipale era sfarzosamente illuminato, mentre i fascisti di Attimis si stringevano attorno al Podestà in lieto simposio.

Da OSOPPO
Riunione di Avanguardisti

(12). — Sabato sera in un'aula delle scuole vi fu riunione degli avanguardisti: erano presenti una quarantina. Nell'aula si trovavano i membri del Direttorio: Giuseppe Di Toma, Silvio Trombetta, il Segretario politico Catanuto, il Podestà Faleschini e i due istruttori don Valentino Pellegrini e Ottavio Valerio, i quali così bene hanno già prestato l'opera per organizzare i Balilla che nella adunata di Udine del 27 marzo hanno rappresentato in degno modo in unione alla Milizia il nostro paese.

Ai giovani convenuti parlò il Podestà sulle necessità di un'educazione per i giovani usciti dalla scuola e di una disciplina ispirata a nobili sentimenti di Patria.

Al Podestà seguì il maestro don Valentino Pellegrini che disse le parole che un vero educatore come lui sa ripetere con convinzione ai giovani. Ricordò a questi fra l'altro che essi devono essere i custodi delle grandi tradizioni di Osoppo e che devono ispirarsi nell'esempio dei padri.

L'istruttore Ottavio Valerio dopo avere con ferventi parole incitato i giovani a seguire le istruzioni che verranno loro impartite li invitò a ricordare i nostri Morti per la salvezza della Patria, a gridare un alalà al Duce.

La riunione si sciolse con la più grata impressione dei partecipanti.

Assemblea del Fascio

Domenica 10 corrente nella sede municipale ebbe luogo la riunione di tutti i fascisti per la distribuzione delle tessere e dei distintivi. Fu un'adunata veramente seria e ordinatissima. Erano presenti i membri del Direttorio: Catanuto, il Decurione Valerio, Giuseppe Di Toma, Pompilio e Silvio Trombetta, il Podestà Faleschini e il vice Podestà farmacista Fabris.

Il Segretario politico fece l'appello dei presenti, fra cui i giovani entrati a far parte della Sezione e quindi lesse la formula del giuramento cui tutti risposero: «Giuro!».

Vennero quindi distribuite le tessere ed i nuovi distintivi e fatte alcune raccomandazioni di ordine disciplinare dal Segretario politico presa la parola il Podestà che rammentò ai presenti i doveri del fascista, i grandi compiti del Fascismo e i grandi fini cui mira il Duce della nuova Italia.

Fra ripetuti alalà al Re e al Duce ebbe termine la bella cerimonia che mise in evidenza la compattezza del Fascismo osoppano. Furono letti e spediti i telegrammi a S. E. Mussolini, al R. Prefetto e all'on. Zimolo.

Esame dei premilitari

Al Forte domenica mattina il magg. cav. Lo Spoto esaminò i giovani dei corsi premilitari di Osoppo e di Gemona. Erano presenti il Centurione Zulliani Tamacora, il ten. Antonio Valerio ed ufficiali fra cui il capitano Carradori. I giovani vennero tutti promossi e si distinsero sopra tutto quelli di Osoppo istruiti dal sottotenente Giovanni Valerio e ten. A. Valerio.

Gli ufficiali del Forte gentilmente offrirono un vermouth agli ufficiali della Milizia.

Da CORDOVADO
La consegna delle tessere ai fascisti

(12). — Col rito austero voluto dalla fede fascista, seguì domenica, in forma pubblica, nel cortile dell'Asilo Cecchini, la consegna delle tessere del Partito per l'anno 1927 agli iscritti della Sezione.

Oltre ai fascisti, balilla, avanguardisti, sindacato coloni, fascio femminile e piccole italiane, erano intervenute con le proprie bandiere le rappresentanze della Sezione Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, scuole col corpo insegnante, Società Filarmonica, Società Operaia e numerosa popolazione; prestavano servizio d'onore gli allievi del Corso Premilitare.

Il Segretario politico della Sezione, rag. Giuseppe Zigiotti, prima di procedere alla consegna delle nuove tessere, celebra in una rapida sintesi l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento: ricorda l'immediato dopoguerra, il succedersi dei governi imbelli e rinunciatari, l'ostilità delle masse tradite ed ingannate dai rossi santoni predicanti il verbo falso di un falso idolo asiatico; e la passeggiata di Wilson, la tragica beffa giocata all'Italia che doveva avere l'epilogo fratricida nel Natale di sangue fiumano; ed il primo Ministero Nitti, l'amnistia ai disertori; l'ordine agli ufficiali di non vestire la divisa, di non portare decorazioni per non essere sputacchiati e derisi. E, così continua, sorto allora il Fascismo: 23 marzo 1919!

«Il Fante, il Fante del Carso, del Grappa, del Piave, il Fante di Vittorio Veneto, che, piangendo, aveva visto strappare ad una ad una le penne maestre alla sua Vittoria, il Fante s'era stretto allora attorno al bersagliere del Carso, al fabbro dell'ardente Romagna, e, indossando i neri colori della morte, la Camicia Nera degli assaltatori del Piave, bagnando col suo sangue le vie e le piazze d'Italia, uno contro cento, a viso aperto contro l'agguato e la vile imboscata, riusciva finalmente a risollevare la Santa Madre Italia dal baratro infame in cui era stata gettata e l'aquila romana della vittoria poteva solcare finalmente con largo volo solenne il cielo liberato della Patria risorta».

Continuando nella sua rievocazione, ricorda la lunga collana del martirologio fascista, le tappe sanguinose della dura battaglia, l'ingresso trionfale delle centomila Camicie Nere sfilanti in armi lungo le vie di Roma.

Fascisti! Oggi al Duce, alla causa della Rivoluzione Fascista dobbiamo rinnovare il nostro giuramento di cieca, assoluta obbedienza! Dobbiamo rinnovare quel giuramento che parecchi di noi han già fatto alla presenza stesso del Duce in Udine, il 20 settembre 1922, vigilia della Rivoluzione Fascista, quel giuramento che le vecchie, indomite «Saette» prestarono sul corpo sanguinante ed ancora caldo del martire giovinetto Edgardo Beltrame, caduto a pochi passi da noi nella tragica imboscata di Castions di Strada! Giuramento sacro e tremendo! Giuramento cui non si dovrà mai venir meno, in nessuna occasione, per nessun motivo! Costi quel che costi!

Fascisti! Or ecco qui al cospetto dei tremila martiri della Rivoluzione Fascista su di noi aleggianti, davanti a questo lacero, stinto gagliardetto, a questa nera fiamma che ha conosciuto le angoscie della dura vigilia, i fremiti della battaglia, i brividi dell'imboscata, le gioie della vittoria, io, creatore del Fascio di Combattimento di Cordovado, Segretario politico della Sezione «Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio la causa della Rivoluzione Fascista.

I premilitari presentano le armi, la musica intona «Giovinezza». Un brivido d'intensa commozione passa nei presenti quando il Segretario politico fa l'appello dei morti fascisti.

Giurano i membri del Direttorio; ad uno ad uno i fascisti poi si presentano, il braccio levato nel saluto romano, pronunciano la parola «giuro» e ricevono la nuova tessera!

La cerimonia è finita. Si forma il corteo che percorre le vie del paese al suono degli inni della rivoluzione.

Cordovado ha oggi vissuto una giornata meravigliosa, soffusa tutta dallo spirito della rinascita, nella sicura certezza di un avvenire sempre più florido e prosperoso sotto il segno trionfale del Littorio e nella nuova italica giovinezza marciante lungo le vie sonanti dell'Impero di Roma!

Da RAGOGNA
NEI COMBATTENTI

(12). — Il Presidente della Federazione Friulana dei Combattenti ha nominato il Direttorio di questa Sezione, chiamandone a far parte i signori: rag. Mansutti Luigi presidente — Battistig dott. Adolfo, Zago Graziano, Coliavini Luigi e Nutta Gio. Batta Florindo, membri.

Ai neo eletti le nostre felicitazioni.

FIORI D'ARANCIO

Sabato il signor Beltrame Giordano, noto e stimato negoziante di qui, impalmava la gentile ed avvenente signorina Toniutti Maria.

Un largo stuolo di parenti ed amici faceva ala alla coppia eletta. Fiori ed auguri in profusione.

Agli sposi novelli un avvenire felice e.... prolifico.

L'OROLOGIO PUBBLICO

L'orologio pubblico, da molto tempo reclamato da questa cittadinanza, sarà finalmente installato sul campanile di S. Giacomo. L'altro giorno il signor Podestà ha stipulato regolare contratto con la premiata e ben nota ditta Solari.

Fra un mese anche qui, come in tutti i paesi civili, sentiremo scoccare le ore e gli sprovvisti di cronometro potranno meglio regolare le loro occupazioni diurne e... notturne.

Da GEMONA
AVVISO PER I FASCISTI

(12). — Si avvertono i fascisti che le cartoline-fotografia e gli ingrandimenti fotografici dei gruppi fattisi nel giorno del giuramento in Castello, si possono acquistare e prenotare presso il negozio del signor Ermes Disetti, nelle vetrine del quale sono pure esposte le copie, riuscitissime e suggestive.

Cronache Goriziane

Partito e Movimento Sindacale

GORIZIA, 12.

Proveniente da Roma è rientrato ieri sera nella propria sede l'ing. Francesco Caccese, Segretario politico provinciale.

L'ing. Caccese si era recato alla Capitale per trattare in merito a varie questioni d'indole locale e nei riguardi dei prossimi grandi festeggiamenti in occasione del Congresso goliardico nazionale.

***

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale del P. N. F. del Goriziano

Il Segretario federale ing. Francesco comunica:

Il Segretario federale ing. Francesco Caccese ha avuto, nel pomeriggio di oggi un lungo colloquio con il Segretario generale dei Sindacati fascisti di Gorizia intorno a varii argomenti d'indole sindacale.

Fra altro è stato esaminato il problema riguardante il collocamento della mano d'opera attraverso l'Ufficio del Patronato Nazionale. Il Segretario politico federale richiama l'attenzione dei datori del lavoro in generale e quelli fascisti in particolare, di attenersi rigorosamente alla disposizione, a suo tempo emanata da S. E. Augusto Turati segretario generale del P. N. F., colla quale venne stabilito che nell'assumere la mano d'opera, i datori di lavoro; devono dare la preferenza ai lavoratori iscritti nelle Organizzazioni Sindacali fasciste, riaffermando il concetto già espresso da S. E. Turati, che all'intransigenza politica è strettamente connessa l'intransigenza sindacale.

Nel colloquio sono stati presi accordi per la grande adunata del 21 Aprile, festa del lavoro, in cui il Partito fraternizzerà con i lavoratori del Goriziano, nella celebrazione della data sacra al lavoro italiano.

Nell'Opera Nazionale "Balilla"

Il Presidente provinciale dell'Opera Nazionale «Balilla», assumendo il suo posto di fiducia ha diretto la seguente circolare a tutti gli incaricati, e per conoscenza a tutti i Segretari politici del Partito Nazionale Fascista.

«Nell'assumere l'incarico onorifico affidatomi dal Presidente Generale dell'Opera Nazionale «Balilla», Vice Segretario Generale del P. N. F. on. Renato Ricci, di Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera stessa, rivolgo agli incaricati di tutte le Organizzazioni Giovanili fasciste, che ho avuto fedeli e tenaci esecutori dei programma di realizzazione da me tracciato in questo primo anno d'intensa e laboriosa attività a favore della gioventù, il mio riconoscente ed affettuoso saluto.

Ripeto a voi quello che ci raccomandò a noi reggenti i Comitati Provinciali, il nostro illustre ed eletto capo on. Ricci:

«Che unico è il comandamento, unico deve essere la nostra volontà «Lavorare, lavorare silenziosamente, continuamente, duramente!».

In questa occasione ricordo che funziona l'ufficio provinciale della Presidenza ininterrottamente, attivamente, tutti gli incaricati d'ora in poi devono rispondere assolutamente ad ogni chiamata, ubbidire incondizionatamente ad ogni mio ordine, mantenendosi in stretto contatto con la Presidenza Provinciale. Gli incaricati che non si atterranno a queste precise ed impresscindibili necessità di assoluta disciplina per il buon andamento dell'Istituzione, verranno senz'altro revocati dalla loro carica.

Ogni ordine di questa presidenza è preso d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., in modo che vi sarà una perfetta coordinazione di azioni.

Il nuovo ordinamento dovrà essere basato essenzialmente sulle norme contenute nella legge del regolamento dell'O. N. B., e sarà mia cura di trasmettere agli interessati le norme precise per la esecuzione perfetta della suddetta legge.

Fascisticamente.

Il Presidente EMILIO CASSANEGO».

Comunicazioni della Prefettura

Il Prefetto comm. Cassini ha comunicato ai signori Podestà dei Comuni della provincia tutti i particolari intorno alla carta d'identità, secondo le ultime decisioni ministeriali e i provvedimenti per la tutela del risparmio riguardanti l'elenco delle aziende di credito, anche se negative, che deve essere inviato alla filiale della Banca d'Italia. Ha pure disposto per la disciplina di commercio di vendita al pubblico ed al termine di proroga per la costituzione della cauzione per le cauzioni in contanti od in titoli del Prestito del Littorio interamente liberati, e a tutto il 31 luglio prossimo per le cauzioni costituibili mediante titoli provenienti da sottoscrizioni rateali del prestito suddetto. Ha sollecitato i Comuni a voler svolgere opera efficace affinchè la proposta di provvedere ad onorare la memoria dei nostri gloriosi Caduti, non con i soliti monumenti commemorativi, ma con l'istituzione di asili e di opere assistenziali a favore dell'infanzia, da intitolarsi, naturalmente, ai Caduti stessi, possa essere coronata dai migliori risultati e venga in tal modo, anche con questo mezzo, agevolato ed incoraggiato il sorgere degli asili e degli istituti per l'assistenza materna ed infantile, dei quali in molte località si manifesta così vivo ed urgente il bisogno. Considerato che le cooperative di vendita tutelano gli interessi dei consumatori e propongonsi di abbassare il caro-vita, ha suggerito ai Podestà di accogliere preferibilmente le domande di licenza presentate dalla Cooperativa a termini di legge.

In una successiva circolare il prefetto comm. Cassini ha trattato diffusamente la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, elenchi delle ditte esercenti servizi di pubblica necessità, ecc.

Per la grande adunata goliardica

Oltre 20 mila sono gli studenti di tutta Italia che hanno aderito sino ad oggi di partecipare alla grande adunata goliardica nazionale sui campi di battaglia per il giorno 23 e 24 corrente, con la partecipazione di S. E. l'on. Augusto Turati.

La sede del Comitato esecutivo è stata visitata ieri dal Prefetto comm. Cassini e dal segretario provinciale ing. Francesco Caccese per sincerarsi dei lavori compiuti per la riuscita del pellegrinaggio stesso, compiacendosi vivamente col presidente signor Emilio Cassanego e con tutti i membri del Direttorio studentesco per il vasto lavoro compiuto e quello in via di attuazione.

Il Comitato organizzatore per l'adunata goliardica nell'intento di dare la più sfarzosa illuminazione della città in onore di S. E. Turati che presiederà la grande adunata dei goliardi d'Italia, invita i cittadini e gli enti pubblici a provvedere all'illuminazione degli edifici nel modo più adeguato alla eccezionale circostanza.

Per un maggior incitamento alla riuscita di questa desiderata illuminazione della città, il Comitato esecutivo ha deliberato di premiare con medaglia d'oro, vermeille, d'argento, corredate dai relativi diplomi, gli edifici più vistosamente addobbati e illuminati.

La Commissione giudicatrice è composta dei signori prof. Giuseppe Spazzapan, ing. Frinzig, ing. Guido Schiozzi, ing. Antonio Casasola, Silvio Rubbia.

La tragica fine di un bimbo

Certo Stanislao Lipouscek, di 2 anni, da Aidussina, all'insaputa della madre si era spinto a trastullarsi nei pressi di una scarpata del torrente Hubel. Il bimbo ricevuto in regalo un arancio lo lasciò sfuggire inavvertitamente di mano. Il frutto principiò a rotolarsi giù per la ripida china e sospinse il povero Stanislao a rincorrerlo dimodochè ad un certo momento il povero bimbo fu visto precipitare nel torrente trovò misera fine.

BORSEGGIO

Il contadino Antonio Cedrich, di 27 anni, da Rifembergo per aver deposto la giacca su un mucchio di ghiaia, fu derubato da uno sconosciuto dell'orologio. Il fatto fu denunciato ai Carabinieri.

ARRESTO PER MISURE DI P. S.

I Carabinieri hanno tratto in arresto certa Giuseppina Mosettich, da Biglia, per misure di P. S.

Da CORMONS
Nell'O. N. Dopolavoro
Assemblea ordinaria

Per martedì prossimo 12 corrente nella sala dell'Albergo al Leon Bianco si terrà la seconda assemblea ordinaria del Dopolavoro Cormonese, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Varie.

Inizio alle ore 20.30 precisissime. Raccomandasi puntualità e disciplina assoluta.

III° Cross-country ciclo-podistico

Lunedì 18 aprile — seconda festa di Pasqua — sarà fatto disputare a cura del Dopolavoro Cormonese, il tradizionale cross-country ciclo-podistico, libero a tutti i cormonesi di qualsiasi età.

La gara si svolgerà sul seguente percorso Piazza XXIV Maggio — Via Dante Alighieri — Viale Roma — Via Gorizia — Sottopassaggio — Langoris — Borgnano — Cormòns — Viale Venezia Giulia — Brazzano — S. Giorgio — con arrivo allo storico castello.

Primo premio L. 50 — secondo premio L. 30 — terzo premio L. 20.

Le iscrizioni si ricevono seralmente dalle ore 20 alle 21 alla sede sociale del Dopolavoro.

La gara si effettuerà qualora i concorrenti raggiungano il numero minimo di sei.

Campionato di bocce del Dopolavoro

Giovedì 21 aprile — Natale di Roma e festa del Lavoro — sarà disputato il primo campionato di bocce del Dopolavoro. La gara è riservata agli aderenti dell'O. N. D. e le iscrizioni esenti da ogni tassa si ricevono alla sede tutti i giorni dalle ore 20 alle 21.

Ogni gruppo partecipante dovrà essere composto di quattro persone. La formazione definitiva sarà fatta a sorteggio. La gara sarà ad eliminazione ed a girone doppio.

Il campo di giuoco sarà reso noto al pubblico con appositi manifesti.

Altre modalità in riguardo saranno date ad ogni singolo concorrente dal Comitato organizzatore.

Gite di propaganda fra dopolavoristi

La Direzione sta organizzando in questi giorni una gita di propaganda fra tutti i soci iscritti al Dopolavoro, la meta ed il giorno saranno resi noti a giorni. Data l'utilità e lo scopo finemente sano e puro, viene raccomandato una buona propaganda fra i soci per una splendida riuscita, di questa prima manifestazione Dopolavoristica cormonese, una delle più ammirate e prime fra il Friuli intero.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50 %	64.30	64.40	63.50	63.50
Consol. 5 %	79.90	80.—	79.75	80.—
Obbl. Venezie	—.—	—.—	60.80	60.85
Francia	81.32	80.—	81.40	80.60
Svizzera	399.25	395.50	340.—	396.—
Londra	100.85	100.—	100.50	99.90
New York	20.78	20.60	20.73	20.40
Berlino	492.—	488.—	493.—	488.—
Vienna	292.50	290.—	292.—	290.—
Romania	12.60	12.40	12.75	13.75
Belgio	289.—	286.25	289.—	285.—
Spagna	268.—	357.—	368.—	357.—
Praga	61.25	61.10	61.55	61.—
Ungheria	365.—	360.—	364.—	358.—
Albania	402.—	399.—	405.—	400.—
Jugoslavia	36.80	34.40	36.50	36.20
Grecia	—.—	—.—	27.70	27.80

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Savonitti Anna
in Rovere

di anni 53.

Il marito ed i parenti, col più profondo cordoglio, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 14 aprile, alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinta in Santo Stefano.

La presente serve di partecipazione personale.

Buia, 12 aprile 1927.

CRONACA SPORTIVA

CICLISMO.

La Coppa Piccilli organizzata dal Dopolavoro Sportivo

Domenica 17 corrente come abbiamo già annunciato avrà luogo la tanto attesa corsa ciclistica denominata IVª Polsissima d'apertura dilettanti che il solerte Gruppo Ciclistico del Dopolavoro sportivo Udinese indice ogni anno.

Oltre ai ricchi premi di classifica verrà messa in palio la IIª Coppa Romano Piccilli per rendere sempre più viva negli sportivi la memoria del campione scomparso.

Pel numeroso lotto degli iscritti possiamo già arguire che la corsa sarà una lotta senza tregua per poter raggiungere l'aliata vittoria.

Nelle équipes già iscritte siamo felici di poter notare che numerosa primeggia l'équipe cittadina capitanata dai noti corridori Cicuttini e Marchetti che fanno parte della rosa dei favoriti. A dar maggior risalto e maggior foga ai concorrenti tutti notiamo l'iscrizione del campione Manlio Piazza di Trieste coequipeur di marca del nostro Cicuttini.

La corsa che avrà inizio alle ore 11 con partenza neutralizzata dalla sala Olimpia ove seguiranno le operazioni preliminari, si svolgerà il seguente percorso: Udine — Cividale — Tarcento — Udine — Codroipo — San Daniele — Udine con arriv al viale Venezia verso le ore 17.30.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 3 si ricevono a tutto il 16 corrente al Caffè « Arco Celeste ».

Sulla via delle realizzazioni

GEMONA, 12.

Gli sportivi, ed anche la cittadinanza, possono essere soddisfatti di ciò che si va facendo in questi giorni per lo Sport.

Il Podestà cav. dott. Liberale Celotti, il Presidente dell'Associazione sportiva geom. Gino Dosi e l'ingegnere del Comune cav. Renato Raffaelli, hanno invitato i proprietari dei terreni contigui al piccolo campo sportivo ad addivenire agli accordi per la cessione dei ritagli o tratti di terreno necessari allo ampliamento del campo che diverrà regolamentare e che verrà fornito di tutte le comodità richieste oggidì.

Il primo contratto è già stato concluso col proprietario signor Antonio Bertoli, il quale riconoscendo i benefici che apporta la vita sportiva e alla città e ai giovani, ha ceduto il terreno occorrente all'Associazione sportiva a un prezzo di favore ed elargendo ancora una parte della somma spettantegli, per l'incremento dello Sport: fatto significativo e che merita di esser segnalato perchè altrettanto si faccia nella misura possibile, dagli altri proprietari.

Possiamo inoltre accertare che tutto ciò che riguarda il campo sportivo è bene avviato, e che l'importantissimo problema dello sport è risolto nel migliore dei modi.

La nostra città in breve sarà dotata di una piazza sportiva bellissima, rispondente alle esigenze moderne cioè con tribune, con locale di ristoro, con vie di accesso per automezzi, con chioschi, e tale da competere con tutte le altre della Provincia.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 12 aprile 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	763.63	742.50	753.00
Pressione al mare	764.70	762 48	764.12
Temperatura	10 2	14 5	8.3
Umidità (0-100)	74	51	86
Vento Direzione	N	N	NE
Vento Forza	deb.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)	4	7	0
Stato del tempo	a. b.	inc.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 16,5
Temperatura minima: 5,2
Acqua caduta: mm. 12,10

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: sulla Spagna e sull'Inghilterra

Pressione minima: sull'Europa settentrionale

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 12. — L'anticiclone occidentale elevatosi a 775 si avanza sull'Europa incuneandosi a 766 sulle Alpi. In Italia dovunque la pressione aumenta livellandosi sulla Penisola a 765. Pertanto gli annuvolamenti si ridurranno di molto sulle regioni settentrionali alternandosi con rade nebbie e invece persisteranno sulle regioni meridionali con intermittenti pioggerelle.

Venti moderati intorno tramontana sulle Venezie, intorno maestro nella pianura Padana, intorno greco sul versante Adriatico e alto versante Tirrenico, intorno ponente restante. Temperatura in diminuzione specie sulle località montane sul mare Ionio e sul basso Tirreno con moderato moto ondoso.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 154 a 150 — Granoturco giallo da L 92 a 80 — Granoturco bianco da L. 85 a 87 — Cinquantino da L. 80 a 85 — Segala a L. 128 — Orzo a L. 115.

Piazza Venerio

Patate da L. 90 a 100 — Radicchio da L. 40 a 60 — Insalata da L. 140 a 200 — Spinace da L. 130 a 160 — Piselli da L. 120 a 140 — Asparagi da L. 625 a 675 — Mele da L. 100 a 300 — Arance da L. 60 a 150 — Fichi secchi da L. 140 a L. 200.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 30 a L. 40 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 34 a 35 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 30 a 32 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 27 a 20 — Erba Spagna da L. 42 a 47 — Paglia da L. 26 a 27 — Stramè da L. 18 a 20.

Via A. Zanon

Galline da L. 8 a 8,50 — Tacchini da L. 7.50 a 8 — Anitre a L. 7.50 — Conigli a L. 4.

:: CRONACA UDINESE ::

Il contagio di Collegno si estende a Udine

Il muto di S. Osvaldo

Ancora nell'ottobre 1923 nei pressi di Gorizia fu trovato uno sconosciuto in pessime condizioni di salute e affatto muto. Lo sventurato — come fu più volte pubblicato — trovò ricovero nel Manicomio di S. Osvaldo ove riacquistò salute e floridezza, mantenendosi però sempre privo della favella.

Tra le numerose fotografie di disgraziati sconosciuti e smemorati pubblicate dai giornali in questi ultimi anni, vi fu pure quella dell'uomo in parola. Da varie città del Regno e perfino da Palermo giunsero lettere di persone che dalla fotografia credettero riconoscere un loro caro scomparso in guerra; dalla lontana Sicilia fu a Udine un signore nella speranza di riabbracciare il fratello ma, di fronte al povero muto, cadde sempre ogni segno di riconoscimento insieme alla illusione. I precedenti creduti riconoscimenti non destarono chiasso ma, con la morbosità suscitata dal caso di Collegno, anche intorno all'uomo di Udine minaccia di addensarsi il groviglio.

Infatti si vuole dare importanza al fatto che la signora Amalia Billi di Roma — come già altri invano fecero — crede di riconoscere nella fotografia del muto di S. Osvaldo il proprio marito capitano Giorgio Caturri dato disperso in guerra in data 4 maggio 1916 allorchè il dirigibile italiano « M. 4 », del cui equipaggio egli faceva parte, fu incendiato e abbattuto dagli anti-aerei austriaci di Gorizia.

La signora Billi ha preannunciato la sua venuta a Udine per questi giorni. Nell'attesa, non crediamo sia il caso di incrociare ipotesi e anatomizzare col bisturi della morbosità pubblica il dramma dolorosissimo di una creatura umana.

Intorno al muto di S. Osvaldo c'è un velo triste. A che coltivare o suscitare nuove illusioni se non sappiamo ancora di quale nazionalità, se italiana, austriaca o altra ancora sia quello sventurato, se appaia ben difficile che si sopravviva alla terribile catastrofe di un dirigibile e se possa infine essere verosimile che l'ipotetico sopravvissuto sia notato nei luoghi della catastrofe, alla notevolissima distanza di oltre..... sette anni?

***

E' di attualità e si attanaglia al caso nostro quanto scrive, sul « Secolo », nella sua arguta e meravigliosa nota quotidiana, « Margutte », nascondendo attraverso questo pseudonimo il nome di un collega eminente ed illustre: Innocenzo Cappa.

« Da Udine — scrive dunque « Margutte » — annunciano che c'è in vista (mio Dio, no!) un altro smemorato, chiuso e mutolo in manicomio, da riconoscere. E che c'è un'altra infelice signora, la quale, avendo scorto su un giornale illustrato (Maometto, intelligente, proibiva le imagini) l'effige di quest'altro ignoto, è disposta ad affermare, che egli è suo marito.

« Mi si invita, quindi, a sogghignare per celia. Sogghignare, perchè?, o non piuttosto protestare si dovrebbe?

« Sarà colpa degli anni cadutimi addosso, che mi hanno invecchiato troppo nell'animo e nello stile, ma io sorrido malvolentieri ormai innanzi a certi drammi, e per me, se fu una farsa, la finzione troppo a lungo prolungata e fatta in pubblico prolungare (dato che sia stata una finzione) dello sconosciuto a Collegno e altrove, c'è anche stato, senza dubbio, un doppio dramma, una tragedia, che avrebbe dovuto rendere più prudente il pubblico che sogghigna e meno gioconda nei lazzi la stampa usa a sorridere settimanalmente un po' di tutto e un po' contro tutti.

« E sono sicuro che voi siete del mio avviso.

« Non è dolorosa, comunque, la sorte della signora Canella che non sa rassegnarsi all'idea di aver subito la suggestione di un accorato desiderio di sposa e di madre e che si ostina nel suo errore, se è errore, quasi con l'atteggiamento della protesta? E non v'è, dietro a ciò, la tragedia, che è più pura e più spaventevole di tutte, quella del povero morto, che non si potè difendere contro il sorriso degli uni, e contro l'inganno e l'errore degli altri?

« Pensateci. Se il vero Canella si è spento lontano, in un ospedale, nel quale l'orrore delle sue ferite lo rendeva irriconoscibile, non è soltanto il finto pazzo di Collegno (dato che sia tale) che ha fatto strazio ignobile di un eroe e ha profanato la santità della morte e della trincea, ma fummo un po' colpevoli tutti, quando ci lasciammo sorprendere da una grossolana voglia di riderci sopra. Ah! tutto serviva! Persino una miserabile anfibologia del nome!

« Riflettete, e direte con me, che in ogni caso il sorriso prolungato fu ed è colpa. Se lo smemorato di Collegno è Canella, poi colpa imperdonabile. Quale tortura più orribile che le quotidiane inchieste e le accuse? Quale equivoco giudiziario e umano più grave di quello che condannasse un innocente, che fu un eroe, all'infamia di una pena immeritata?

« Ripeto. Sarà l'età non più giovanile che mi fa fremere, dove altri si diletta, ma mi pare di udire il Morto che protesta: « Dopo una onesta vita d'insegnante, dopo una tragica morte di soldato non mi offende la truffa di un imbroglione, che vuol salvare se stesso, ma mi angoscia la leggerezza della gente per bene. Che cosa sono quei manifesti murali, dove il mio nome è scritto a richiamo bottegaio? Che cosa è quel canticchiare per le vie le canzonette gaie dell'oscenità? Oh! patria, io ti diedi il mio sangue! Fa che tutti i tuoi figli mi ridonino presto almeno l'austero silenzio della mia tomba ignorata ».

« Scherza coi fanti e lascia stare i santi. E se il binomio Brunori-Canella sta per finire, non andiamo a cercare ad Udine un altro incognito, per specializzare l'Italia nella profanazione delle tombe ».

Università popolare

La conferenza del cav. A. Alemanni

La Tripolitania e la sua valorizzazione

Ieri sera il numeroso pubblico che gremiva la sala dell'Università Popolare, ha avuto il piacere di ascoltare la dotta e facile parola dell'ill.mo cav. A. Alemanni, alto funzionario governativo, il quale ha egregiamente tratto un argomento di particolare interesse per noi italiani, cioè la Tripolitania e la sua valorizzazione.

L'oratore ha rapidamente riepilogate le condizioni di questa nostra colonia al tempo della guerra italo-turca; ha mostrato per mezzo di nitide proiezioni lo stato della Tripolitania nel 1911 quando i colonnelli Fara e Maggiotto la occuparono alla testa dei loro valorosi bersaglieri, e lo stato odierno dopo che il Governo Nazionale e l'on. Federzoni in ispecie si sono interessati della sua rinascita.

Laddove quindi anni fa si stendevano enormi quantità di sabbia, oggi sorgono come per incanto ubertosi campi coltivati a grano, cotone, tabacco ecc.; laddove non si poteva fare un passo senza sprofondare per mezzo metro nella sabbia, oggi esistono larghe e comode strade che permettono di attraversare in bicicletta ed in automobile un largo territorio.

Ma la ricchezza della Tripolitania è e sarà sopratutto nell'agricoltura.

Il clima favorevolissimo, le grandi quantità di acqua esistente e finora mai sfruttate, contribuiscono enormemente allo sviluppo dell'agricoltura. Ed oggi mediante il lavoro degli arabi, intelligentemente guidati da nostri ingegneri e coltivatori, le messi biondeggiano al sole, i legumi crescono rigogliosi e le palme innalzano al cielo le loro verdi cime.

Tripoli, Homs, Misurata, ecco i centri più importanti della nostra colonia.

Tripoli, la capitale, è caratteristica per le sue strade strette e coperte da pergolati che la lasciano sempre in penombra; per la moschea che sorge candidissima nel mezzo della città; per la sua piazza dell'Orologio Turco che è il centro affaristico. Arabi avvolti in ampi baraccani; donne tutte fasciate dai loro mantelli e che non lasciano scorgere se non gli occhi; piccoli arabetti mocciosi che si attaccano al forestiero come sanguisughe, sempre, all'eterna ricerca di filus (denaro); ebrei gravi e pensierosi; santoni che sgranano incessantemente i loro rosari dandosi un'espressione di santità che è però molto relativa; ecco tutti i tipi che attraversano la città animandola con i colori delle vesti, con il suono delle voci, con mille rumori diversi.

Le rovine di Lebdat, che fu detta Magna per lo splendore antico, sono state messe in luce da una spedizione inviata appositamente dal Governo italiano. Esse danno un'idea di quello che doveva essere nel passato la città di Lebdat. Infatti i capitelli, i cornicioni, i portali sono capolavori d'arte.

Ormai la Tripolitania, sotto la guida sapiente e sicura del Governo Nazionale, si avvia a diventare una colonia fiorentissima che renderà molto all'Italia.

Sventola il tricolore sulle colline, sulle caserme; è introdotta la cultura italiana tra gli arabi; hanno grandissimo incremento le opere di coltivazione e di bonifica dei terreni; strade costiere servono di comunicazione tra i diversi punti della colonia e tutto ciò in gran parte per merito del nostro Governo Nazionale che ha veduto nella rinascita della Tripolitania una fonte abbondantissima di ricchezza per l'Italia.

L'oratore, ascoltato con piacere dal pubblico, ha così terminato la sua conferenza, salutata alla fine da numerosi applausi. G. C.

Costituzione del dopolavoro postelegrafonico

Lunedì sera, nella sala delle pubbliche adunanze, a ore 21, un centinaio di postelegrafici udinesi, di tutte le categorie, alla presenza del loro Direttore Provinciale gr. uff. Remo Santarelli e di tutti i capi servizio, hanno costituita ufficialmente la Sezione del Dopolavoro P. T. per la Provincia di Udine.

Dopo l'applaudito discorso del Direttore Provinciale, che nel rammentare l'interessamento e l'appoggio di S. E. Ciano, del Comandante Pession, ebbe vive parole di grazie per il R. Prefetto e per il Podestà di Udine, il presidente dr. Medina ha illustrato lo Statuto.

I convenuti hanno approvato lo statuto, validate le cariche per il biennio 1927-28 e confermarono le piccole quote sociali.

Su proposta del Direttore Provinciale e per unanime consenso di tutti i presenti, vennero spediti i seguenti telegrammi:

« Eccellenza CIANO — Dopolavoro P. T. udinese oggi costituitosi inneggia V. E. sostenitore validissimo elevazione morale classe ».

« Comandante PESSION — Dopolavoro P. T. udinese all'atto sua costituzione rivolge deferente pensiero riaffermando propositi disciplina e collaborazione ».

Contravvenzione per vendita abusiva di medicinali

Il Segretario del Sindacato Fascista Farmacisti comunica:

« Ieri mattina un attivo funzionario della P. S. di Udine constatava ed elevava contravvenzione, per la vendita abusiva di medicinali, ai droghieri: De Reggi, Cora e Franzolini, Bonora Giovanni, Ditta Soini, Burini, Mantoani e Sandri, De Re e Visentini, tutti di Udine ».

MORTALE INVESTIMENTO automobilistico

Ieri poco dopo le 13 il signor Guion direttore della Banca di S. Pietro al Natisone, transitava con l'automobile lungo la strada di S. Gottardo, fuori porta Pracchiuso. Tutto ad un tratto da uno dei fossi laterali uscì un bambino che si apprestò ad attraversare la strada mentre giungeva l'auto.

Il signor Guion, a quanto si afferma, fece il possibile per fermare la macchina, ma sebbene sia riuscito a rallentare la corsa, non potè evitare d'investire il disgraziato bambino, il quale fu violentemente lanciato al suolo. Subito soccorso dai passanti fu adagiato nell'auto del signor Guion e trasportato allo Ospedale civile dove fu accolto d'urgenza essendo il suo stato gravissimo.

Il dott. Ronzoni gli constatò fortissime contusioni al volto e alla testa con commozione cerebrale.

Al bambino che si chiama Adelchi di Lenna di Olivero del subburbio di San Gottardo, d'anni 6, non fu potuta praticare alcuna operazione, perchè dopo mezz'ora cessava di vivere.

Disciplina del commercio di vendita al pubblico

La Camera di Commercio ha diramato ai Municipi e alle Associazioni Commercianti le seguenti istruzioni telegrafiche del Ministero dell'Economia Nazionale:

Pensioni

Per quanto riguarda le pensioni, se si possono considerare fuori della legge 16 dicembre 1926, n. 2174 i casi relativi a pensioni che per le loro caratteristiche non costituiscono un'importanza commerciale vera e propria, sono invece da considerare sottoposte agli obblighi della legge quelle che per il numero dei clienti, per la speciale attrezzatura e per essere colpite dall'imposta di ricchezza mobile o dalla tassa di esercizio rappresentano veri esercizi commerciali.

Cooperative

Considerato che « Cooperative » di vendita tutelano interessi consumatori e propongonsi abbassare caro vita debbonsi preferibilmente accogliere domande licenza da esse presentate a termini di legge 16 dicembre 1926 n. 2174.

Pelli greggie

Raccoglitori « pelli greggie » in quanto attendano a cernita selezione conservazione essicazione salamoiazione pellame greggio per venderlo non già al pubblico ma a industriali che lo trasformano o a commercianti all'ingrosso e a minuto sono da considerare veri industriali e perciò esenti da obblighi imposti da legge 16 dicembre 1926 numero 2174. Sono altresì eccettuati da disposizioni legge raccoglitori grasso per sua trasformazione in sego purchè vendano questo a persone sopraindicate.

Le gesta dei ladri

Un furto in via Savorgnana...

Mentre il fiorista Odorico Tell di via Savorgnana stava parlando con uno sconosciuto, che gli chiedeva alcune informazioni, l'altro ieri un audace furfante penetrava nel negozio, sito al numero 9 di detta via, riuscendo rapidamente a togliere da un cassetto del banco il portafogli contenente 3500 lire.

Probabilmente lo sconosciuto dell'informazione era un compare del ladro.

Tutti e due sono scomparsi senza lasciar traccia.

...e uno in via S. Daniele

In danno del signor Giuseppe Pecile di Biagio, di anni 40, sono state rubate dodici lamiere di ferro zincato del valore di 240 lire, che si trovavano nel suo magazzino legnami in via S. Daniele. I ladri riuscirono ad entrare nottetempo nel magazzino forzando il cancello d'ingresso.

Za la Mort a Udine

Tra i più noti personaggi che attraverso le scene cinematografiche si sono create una grande notorietà, certamente Za la Mort tiene uno dei primi posti. Chi non si è appassionato alle vicende or tristi, or liete, or tragiche del malandrino da taverna che nel fondo del suo cuore sa sempre trovare una grande generosità e la forza buona al servizio dei deboli e degli sventurati? Za la Mort, in cento e cento drammatiche vicende narrate dallo schermo, si è conquistato il favore di mille pubblici. Ma tra il personaggio fittizio Za la Mort intorno cui fa velo un po' di leggenda, e la personalità reale di Emilio Ghione, correva sempre il desiderio di « vedere » quest'ultimo in carne ed ossa (più ossa che carne, come egli stesso usa piacevolmente scherzare).

Ora questo desiderio, a Udine, si può appagare perchè Za la Mort da alcune sere suscita applausi interpretando al Cinema-Varietà « Cecchini », alcune delle scene caratteristiche. Emilio Ghione, attore italiano, si presenta al pubblico dapprima in severo « frak » spiegando perchè ha deciso di far parlare Za la Mort, personaggio dell'arte muta; poi in costume d'apache insieme alla sua deliziosa compagna d'arte Mitsou-Ko, recita un brano di film. Il pubblico, numerosissimo ed elegante, applaude calorosamente, lieto di rendere omaggio all'idolo dello schermo.

Ieri sera, dopo la fine dello spettacolo, un gruppo di studenti attorniò la carrozza di Emilio Ghione dedicandogli una serenata. Egli, grato della simpatica manifestazione cantò con loro l'inno goliardico.

A Emilio Ghione anche noi rivolgiamo un saluto augurale rammaricandoci colo che stasera sia l'ultima di sua permanenza a Udine.

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie
VERONA

MUTUI IPOTECARI in cartelle fondiarie in dollari (Decreto 20 Marzo 1927 di S. E. il Ministro delle Finanze) da emettersi al saggio del 7 per cento o inferiore con collocamento assicurato dall'Istituto, che verserà al mutuatario il netto ricavo convertito in lire;

TIPI DI MUTUI — ordinari su terreni e fabbricati — per case popolari — per consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione (R. D. L. 5 aprile 1925 n. 516) — per miglioramenti agrari e fondiari-agrari con contributo statale sugli interessi (per piantagioni, trasformazioni colture e debiti fondiari, costruzione fabbricati rurali, irrigazioni, bonifica agraria ecc.);

ESENZIONE da imposta di R. M. — altre importanti agevolazioni fiscali; onorari notarili ridotti;

AMMORTAMENTO — al massimo entro anni 25, mediante pagamenti semestrali-comprendenti:

a) « interessi » in dollari, pagabili in lire a cambio fisso e cioè a quello ottenuto nella conversione dei dollari ricavati dalla vendita delle cartelle;

b) « diritti » commissioni ed eventuali diritti erariali in lire;

c) « capitale » in dollari, pagabili in lire a detto cambio fisso o in cartelle che l'Istituto computerà al valore nominale.

AFFRANCO totale o parziale facoltativo in qualunque momento.

DOMANDE — Essendo già coperta la prima emissione verranno accettate a titolo di prenotazione entro il termine del 20 aprile 1927, senza impegno, e purchè debitamente documentate, presso la Sede Centrale di Verona, le Casse di Risparmio di Fiume, Gorizia, Padova, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Vaccinazioni primaverili

Il Municipio porta a pubblica notizia che le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie di primavera verranno praticate dai singoli medici comunali nei giorni, ore e località indicate nella sottoposta tabella.

La vaccinazione è obbligatoria all'ottavo anno di età.

Ecco la tabella:

Dott. cav. G. Cesare (Piazza XX Settembre, 10) — I. Riparto Interno — dalle ore 13.30 alle 14.30.

Dott. cav. O. Luzzatto (via Paolo Sarpi, 18) — II. Riparto Interno — dalle ore 15 alle 16.

Dott. R. Ferrario (via Gemona, 13) — III. Riparto Interno — alle ore 11.

Dott. Italo Grasso-Biondi (via del Sale, 11) — IV. Riparto Esterno — alle ore 15 (martedì, giovedì e sabato).

Dott. A. Simonetti (via Gemona, 4) — V. Riparto Esterno — alle ore 10 (martedì, giovedì e sabato).

Dott. P. Marzuttini (via Paolo Sarpi, 24) — VI. Riparto Esterno — alle ore 11 (martedì, giovedì e sabato).

Dott. V. Vidal (via Ippolito Nievo, 20) — VII. Riparto Esterno — alle ore 9 (martedì, mercoledì, giovedì e venerdì).

Tutte le vaccinazioni si praticano dal 19 al 30 aprile all'Ambulatorio comunale.

Concorsi alla R. Accademia navale

Per l'anno scolastico 1927-28 è aperto un concorso per l'ammissione nella Regia Accademia Navale di 60 allievi ufficiali di vascello.

Per lo stesso anno scolastico è aperto un concorso per l'ammissione nella Regia Accademia Navale di Livorno di 10 allievi ufficiali di vascello e di 10 allievi ufficiali del Corpo per le Armi navali alla terza classe del corso normale.

Gli ammessi seguiranno quindi tre soli anni di corso (terzo, quarto e quinto) di cui l'ultimo col grado di « aspirante ».

Il 10 giugno 1927, alle ore 9, avrà luogo a Roma, presso il Ministero della Marina, un concorso per esame a sei posti di tenente nel Corpo del Genio Navale.

Potranno essere ammessi agli esami, in seguito a loro domanda, i laureati in ingegneria civile, industriale, navale e meccanica che, al 10 giugno 1927, non abbiano oltrepassato il ventottesimo anno di età.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Grande Fiera Pasquale di Beneficenza
5.o elenco doni

Amministrazione Provinciale del Friuli: grande astuccio con lampada e servizio da scrivania in argento — Ditta e Lugatti: una penna stilografica d'oro — Maria della Martina, tavolino da lavoro in vimini — Ditta M. Sommariva: 100 buoni per un gelato — Giuseppina Feruglio: vaso e piatto in terracotta — Feruglio avv. Angelo: porta-contorni in cristallo e alpacca — Fabbri prof. Carlo: astuccio con servizio per caffè — Regio Liceo Scientifico: grande portafiori con gruppo artistico — Farmacia Manganotti: specchio molato — co. Emma Rubini Marcotti: 30 pezzi musicali — Superiora Orfanotrofio S. V. De Paoli: un paio scarpette chinesi, un vaso chinese — Tonizzo Rodolfo: due fanali per bicicletta e due bottiglie vernice — Cossio Enrico: due bottiglie vino — Variolo Angelo: astuccio con posate per bambino — Lazzari Carulli Teresa: due vasi portafiori — co. Angiola Maria del Torso: cofanetto antico portagioie — Tina e Maurizio Scoccimarro: orologio con statuetta — Ditta E. Passero: 30 carte geografiche — Giuseppe Bonanni: 6 bomboniere argentate — Camilla Pecile Keckler: servizio in bronzo stile antico per scrivania — Angiola Denti di Piraino: vassoio in vetro di Burano — Antonietta e Camillo Malignani: servizio in cristallo colorato per gelati — Asilo Immacolata: due cestini e un portagiornali — Ditta Reccardini e Piccinini: otto glubboncini « Valencienne » — Margherita Coceani Franchi: astuccio con servizio da lavoro — gr. uff. co. Gino di Caporiacco: grande vassoio in vetro di Burano — co. M. Frangipane Capsoni Rinoldi: statuetta in alabastro — co. Giulia Capsoni de Rinoldi nata Marcotti: statuetta — gr uff. dott. D. Rubini e Consorte: acquerello « Pace sul Lago » del prof. Coghit — Maria Volpi Ghirardini Feruglio: grande cuscino ricamato — Moretti Antonio: 30 buoni per un bicchiere di vino — Marcuzzi Silvio: tre paia scarpe — G. B. Siorti: 500 pacchetti pastina glutinata — Bianca Cantoni Orter: 2 piatti decorati — Banca d'Italia di Udine: L. 1000 — Dina Comessatti L. 100 — dott. cav. uff. Giuseppe e Francesca Nimis, 50 — Pietro Comessatti 25 — Giuseppina Novacco, 10 — Famiglia Carlini Antonio, 50 — Famiglia Caraci, 100 — Ditta F.lli Fischetto: 25 — Fischetto Giuseppina, 20 — Fischetto Morelli Cosima, 20 — Rizzani Toso Caterina e Figli, 100 — Alba Marcotti Cernazzai, 50 — prof. dott. Giuseppe Calligaris, 50 — N. D. Margherita Parenti, 50 — Coniugi Renier, 50 — cav. Antonio Brusconi, 20 — R.mo Mons. Pietro Dell'Oste, 25 — Pennaio Caterina, 50 — Laura Marzuttini, 40 — Perosa Cucchini Maria, 20 — Perosa comm. Ermenegildo, 10 — Perosa rag. Riccardo, 10 — Giuseppe Zucchero, 50 — avv. Biavaschi. 10 — Maria Bruni Vio, 50 — Impresa Tonini e Figli, 50 — cav. Giuseppe Micoli, 10 — co. Mary e Giuliano di Caporiacco, 50 — Famiglia Rochis, 50 — Della Colletta Del Favero Clementina, 25 — Carlini Bernardino, 10 — Carolina e dott. Gino Murero, 50 — Romolo Tonini, 30 — famiglia Marchesini Sebastiano, 20 — Palmira de Poloni Ricci, 10 — Montico Maria, 20 — Famiglia Camillo Pagani, 50 — rag. Rossatti, 10 — Feruglio dott. Domenico, 25 — Gaudi dott. Antonio, 25 — Erardo Battistella, 30 — De Ponte rag. Romualdo, 50.

Esercenti in contravvenzione

La squadra mobile della P. S. ha elevato contravvenzione agli esercenti Paolo Larocca fu Giuseppe di via Gemona N. 12 e Antonio Macor fu Valentino di via Portanuova N. 7 perchè smerciavano vino dopo le ore 22.

Caduto dalla bicicletta

Fu ricoverato ieri all'Ospedale civile il ragazzo Diego Marchiol di Umberto di anni 14 da Pasian di Prato, apprendista fabbro.

Il dott. Ronzoni gli riscontrò una ferita lacero-contusa alle labbra e alla fronte, e lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il Marchiol era caduto dalla bicicletta.

Esportazione patate novelle e cipolle

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha comunicato alla Camera di Commercio le modalità di carattere fitopatologico che regolano l'importazione delle patate primaticcie nei vari Stati. Gli interessati potranno prendere visione del relativo elenco presso la Camera di Commercio.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù la famiglia Cardoni offre L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Caterina Fabris vedova Fabris.

Per la stagione balneare a Lignano

Con notevole anticipo sugli anni decorsi è stato istituito un comodo servizio di comunicazioni da e per Lignano. Tale servizio non si limita a congiungere la spiaggia ad uno dei più vicini centri abitati, ma si collega opportunamente con il capoluogo di provincia e cioè:

Partenza da Udine (Albergo « Roma » in via Poscolle), alle ore 17 — Arrivo a Lignano alle ore 19.30.

Partenza da Lignano alle ore 6.15 — Arrivo a Udine alle ore 9.

Per tranquillità dei vari interessati possiamo assicurare che il motoscafo destinato al servizio tra Lignano e Marano è comodo, celere e più che sufficiente per questo periodo pre-balneare.

Ci consta, del resto, che gli organizzatori si propongono di aumentare per i mesi estivi i mezzi di trasporto adeguandoli a quelle necessità che con la tanto desiderata affluenza di gitanti dovessero insorgere.

Una nostra visita fatta a Lignano l'altro ieri ci ha permesso di constatare un fervore nuovo di opere, un alacre affaccendarsi di dirigenti e di operai. C'è forse un nuovo soffio di iniziative? Si sono forse radunate altre energie e raccolti altri mezzi per far davvero sorgere la nostra incantevole marina?

E' quello che ci proponiamo di indagare chiedendo in opportuna sede notizie su queste confortanti novità.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e patate - Vitello al forno - Contorno.

Sera: Minestrone - Rodoletti di carne - Contorno.

Stato Civile
(12 aprile 1927)

Nascite

Maschi, nati vivi n. 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Schierano Ernesto meccanico con Squalizza Laura casalinga.

Morti

Magrini Piliotti Maria fu Giacomo casalinga di anni 69 — Degano Gio. Batta fu Carlo agricoltore di anni 55 — Bassi Florit Annunciata Lucia fu Gio. Batta di anni 67 casalinga.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
La serata in onore di F. Battiferri

La Compagnia del comm. Monaldi ha rappresentato in serata d'onore della prima attrice signorina Battiferri, la graziosa commedia del Falena: « L'ultimo Lord », ed ha destato l'entusiasmo del pubblico che affollava la sala. La interpretazione di tutti gli artisti, particolarmente del comm. Monaldi e della Battiferri, che ha dovuto sostenere la parte del giovanotto e lo ha saputo fare con naturalezza lodevolissima, è stata efficace. La commedia, recitata con brio e con conveniente comicità nella interpretazione di alcuni personaggi resi con un tantino di caricatura, è stata assai gustata dagli spettatori che hanno calorosamente applaudito.

Alla brava attrice sono state offerte ricche « corbeilles ».

Questa sera replica desideratissima del « Certificato penale ».

Echi del concerto degli "Amici della Musica"

Ieri abbiamo pubblicato un commento al grande Concerto dato domenica sera per cura della Società « Amici della Musica » e inviatoci dall'appassionato d'arte musicale dott. Mario Gentilli; diamo oggi posto al consueto resoconto dell'egregio nostro critico musicale maestro Luigi Garzoni:

L'orchestra della Società Veneziana Concerti Sinfonici, che domenica sera, al nostro Sociale, tenne il 44° Concerto degli « Amici della Musica », apparve degna della più sentita ammirazione e meritevole della massima lode. Infatti non potevano mancare esplosioni più schiette ed unanimi d'applauso ad un complesso di esecutori così preparati e così completi, guidati da un così abile condottiero quale si rivelò il valente maestro Oscar Nedbal, il quale, signore della bacchetta, con parsimonia e precisione adeguata di cenni condusse i suoi fidi ad una esecuzione brillante, robusta e molto affiatata.

Il chiarissimo Direttore, al suo apparire, fu salutato da un fiducioso e caldo applauso, dopo il quale segnò l'attacco della VIII[a] Sinfonia di Beethoven. In essa si scorge una freschezza ed una originalità d'invenzione tali, che la rendono degna delle maggiori sorelle, anche se in questa la potenza dell'espressione non arrivi alle altezze, cui esse arrivarono.

L'« Allegretto » ne è la pagina più deliziosa, e Beethoven, quando lo composei, lo derivò dalla imitazione ritmica del metronomo inventato allora dal Maelzel.

E fu eseguita con potenza di espressione.

Così la Sinfonia apparve come astro luminoso di quella costellazione splendida che Beethoven creò e lanciò nello spazio, perchè illuminasse lo sconfinato cielo dell'arte divina.

In Beethoven l'idea possedeva un suo carattere per cui necessariamente doveva essere raggiunta ad ogni costo e con ogni fatica. Ed eccolo perciò isolarsi dal mondo, percorrere la campagna per intere giornate, come uno spiritato, spaventando i contadini, e coprendo di arruffati schizzi un taccuino e qualche volta le imposte dell'abitazione donde poi venivano da lui stesso spiegate le note destinate ad eternare sulla partitura i segni del suo profondo travaglio interiore.

Come Palestrina donò al Cristianesimo l'infinito del Canto sacro, così Beethoven diede all'Umanità una voce, la voce possente che, annunziando il regno dell'amore universale, volò quasi colomba sulla terra bisognosa di pace, che Egli cosparse con la sua redenzione sonora.

Di Pick-Mangiagalli vivente a Milano, già noto per il Poema sinfonico-coreografico « Il carillon magico » e per la recente sua « Basi e bote » su versi di A. Boito, il pubblico udì volentieri ed applaudì soddisfatto il molle « Notturno », in cui versò una copiosa vena di melodie tutta italiana, ed il « Rondò fantastico ». Il primo apparve molto pieno di calore, il secondo brillantemente orchestrato, scapricciantesi con timbri e colori vivaci.

Questi pezzi formano una sola composizione e sono fra le migliori cose dettate dall'Autore.

Gli applausi, trattenuti durante l'esecuzione, ebbero libero sfogo alla chiusa, e significarono esaurientemente lo sbocco di una fiumana di ammirazione, concentratasi nell'alveo dell'attenzione intensa, costretta ad esplodere in una appagata, sonora ovazione al maestro Nedbal ed agli eminenti esecutori.

Anche Riccardo Strauss, che creò il « Don Giovanni », sfolgorò in luce meridiana nell'esposizione grandiosa del suo genio indiscusso, manifestante una prepotente personalità, ed ebbe rilievi marcati e sonorità possenti, sottolineate da robusti applausi.

Suk Josef, da Krecowice, dal 1892 secondo violino nel Quartetto Boemo e dal 1922 professore di composizione al Conservatorio di Praga, affidò una creatura della sua multiforme fantasia musicale alla famiglia degli archi, impegnandoli ad inscenare una « Meditazione sopra un vecchio Corale Boemo », che fu ritratto con vivacità di colori e sincerità di forma tali che l'acconsentimento degli spettatori fu unanime e caloroso.

Come segnalerò l'« Ouverture » del « Vascello Fantasma » di R. Wagner? Quest'uomo di quattro anime, come Leonardo, perchè poeta, patriota, pensatore e musicista, si presentò domenica con la potenza del suo genio, con la enorme sua facoltà melodica, con la sua inarrivabile potenza armonica e con la meravigliosa varietà del suo ritmo.

La prima parte del pezzo parve volesse dire: Eccomi: mi presento. Sono io il sovrano, inchinatevi ed ascoltatemi!... E fu ascoltato con religioso entusiasmo; nè il pubblico voleva alzarsi ed uscire dal teatro senza la concessione della replica, chiesta sinceramente, ma ... purtroppo senza esaudimento.

L'equilibrio dell'insieme e la vivezza dei colori ottenuti valsero al Direttore una entusiastica ed unanime dimostrazione di simpatia, estesa meritatamente ai bravi concertisti veneziani.

***

La cronaca? Quella artistica è stata già segnata. Ma nel calice della benemerita Società iniziatrice della grandiosa serata musicale, quanta amarezza! Non possiamo registrare un concorso stragrande di pubblico, che avrebbe dovuto completare con la sua imponenza l'onorevole proposito degli iniziatori.

Fu grave la spesa necessaria per l'allestimento della serata, non maggiore del resto di quella richiesta da precedenti concerti del genere, e se la benemrita Società degli « Amici della Musica » offrì alla cittadinanza un avvenimento artistico di primo ordine, lo fece per assecondare il vivo desiderio esposto da coloro che si definiscono appassionati della musica. Suo malgrado non ebbe rispondenza.

Luigi Garzoni.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) — (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine. 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo) — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.[illegible] — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.53 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni « diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore [illegible] — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

GUIDO MAFFEI, *Direttore responsabile*

SAVERIO DI MONTEPIN — 116

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Va bene, signore, conosco il luogo.

— Direte all'ostessa di preparare una colazione per tre persone, e di ricordarsi di quello di cui siamo andati intesi...

— Glielo ripeterò, parola per parola.

— Adesso, buona notte, Guglielmo... Potete andarvene...

***

Mentre questo accadeva alla Casa Quadrata di Mortfontaine, cosa avveniva a Bry-sur-Marne, nel possesso della baronessa di Garennes?

L'impianto era completamente finito e Genovieffa aveva preso possesso della palazzina annessa al corpo principale di casa.

Dacchè la fanciulla non si trovava più a Parigi le pareva di muoversi in mezzo a un gran vuoto.

Nè i cesti di fiori dai vivaci colori, nè gli ombrosi viali, nè il meraviglioso orizzonte che stendevasi sotto lo sguardo, nè la profonda calma della solitudine, potevano dissipare il turbamento della sua anima e la sua sempre maggiore tristezza.

La prima giornata, occupata nei mille dettagli di assestamento interno, le parve di una lunghezza insopportabile.

La signora di Garennes si avvedeva benissimo del cupo e desolato atteggiamento di Genovieffa; ma poco le importava: la fanciulla era condannata irremissibilmente.

Il giorno dopo, convinta che bisognava uscirne al più presto possibile, ella risolvette di incominciare l'infame opera di cui l'aveva incaricata suo figlio.

Alle undici della mattina si fecero ad avvertire che la colazione era pronta.

Genovieffa andò a raggiungerla nella sala da pranzo con un viso un po' meno cupo del solito.

— Ebbene, mia cara — le domandò la baronessa — credete che saremo tranquille alla Villa delle Rose per passarvi il resto della bella stagione?

— Sì, o signora... Non si potrebbe essere più tranquille.

— Vi piace questa solitudine?

— Ne ammiro la bellezza...

— Perchè dunque siete sì triste?

— Non sono triste... Subisco un effetto nervoso che certamente sparirà.

— Non avete paura, qui, sola con me?

Un languido sorriso schiuse le labbra di Genovieffa la quale rispose:

— Paura! Oh! no, signora... Non sono sì pazza! Che dovrei temere al vostro fianco?...

— Nulla, di certo, ma la paura è un effetto nervoso come quello di cui mi parlavate poc'anzi... Bisogna essere allegra, scacciare le idee nere, far molto moto, mangiar bene, dormir bene, e così aspetterete, fresca e giuliva, l'ora di tornare a Parigi... Per incominciare, voglio servirvi.

Ciò dicendo, la signora di Garennes metteva un'ala di pollo nel piatto di Genovieffa, e riempiva di vino di Bordeaux il bicchiere della fanciulla che, confusa da tante premure, lasciava fare arrossendo molto.

— Bevete — proseguì la baronessa — questo vecchio Medoc vi darà forza per la passeggiata che faremo fra breve.

Genovieffa, obbediente, si accostò il bicchiere alle labbra.

— Meno male! — disse la signora di Garennes; poi soggiunse in un altro tono: — Mia cara, vorreste farmi un servizio?

— Certamente, signora, e con piacere.

— Il caldo è già pesante ed io lo lasciato il mio ventaglio o nel salotto o nel gabinetto da toeletta.

— Corro a prenderlo...

Poi Genovieffa, alzandosi da sedere, uscì rapidamente dalla sala da pranzo.

Appena fu sola, la signora di Garennes si trasse di tasca la bottiglia datale la mattina da Filippo, la stappò e lasciò cadere due goccie del suo contenuto nel bicchiere della signorina di compagnia.

La sua mano non tremava.

Il suo viso non esprimeva nulla, tranne la gioia del trionfo sperato.

Quando Genovieffa tornò portando il ventaglio, la bottiglia ritappata era tornata al suo posto in fondo alla tasca della baronessa.

— Grazie, mia cara.... — disse l'avvelenatrice. — Perdonatemi questo disturbo e continuiamo la nostra colazione....

La fanciulla fece uno sforzo per parer di mangiare con appetito, e vuotò sino all'ultima goccia il suo bicchiere che la signora di Garennes riempì di nuovo sorridendo.

Dopo il pasto le due donne andarono a passeggiare nel parco.

La baronessa si appoggiava sul braccio della sua lettrice.

Tutt'e due percorrevano lentamente un viale ombreggiato da tigli secolari, e discorrevano di cose indifferenti.

Tutt'a un tratto la fanciulla si portò una mano al lato sinistro del petto, mandò un grido soffocato e barcollò.

— Che avete, mia cara?... che avete mai? — domandò la signora di Garennes simulando lo spavento e cingendo Genovieffa con le sue braccia per sostenerla.

— Nulla, signora... è già passato... — balbettò la signorina di compagnia.

Nel pronunziare con debole voce quelle parole, ella si passava il fazzoletto sulle tempia bagnate di sudore.

— Ma che avete avuto? — proseguì la baronessa.

— Non lo so... ho provato una sensazione strana... un dolore acuto...

— Dove?

— Al cuore.... Mi è parso che un ago arroventato lo attraversasse, ed ho sentito un glaciale brivido corrermi per le membra....

— Volete tornare a casa?

— No, signora.... Anzi restiamo di fuori, ve ne prego.... Sento che l'aria aperta mi fa bene.....

— Se vi fa bene, mia cara, continuiamo la nostra passeggiata, ma appena vi sentite stanca avvertitemi e torneremo a casa..... Mi promettete di avvertirmi?

— Sì, signora, poichè siete tanto buona di permettermelo....

— E' la prima volta, mia cara, che provate una dolorosa sensazione di questo genere?

— E' la prima volta, sì signora.

— Non vi avevano mai detto che aveste una predisposizione a una malattia di cuore?...

— Mai, no, signora.

— Avete qualche volta dei soffocamenti? delle palpitazioni?

Genovieffa crollò il capo in una guisa negativa.

La baronessa proseguì.

— Volete che faccia chiamare il medico del paese?

— Oh! signora, guardatevene bene, ve ne scongiuro!..... — esclamò la fanciulla. — A che scopo il medico?.....

Non si tratta nemmeno di una indisposizione, ma di un dolore passeggiero... Non sento più nulla....

— Proprio?

— Ve lo giuro.

Infatti Genovieffa era tornata al suo stato naturale ed aveva ricuperato la sua solita fisonomia.

La dose di veleno somministrata non doveva per allora produrre altro che quello che la giovine aveva provato.

In capo a una mezz'ora la signora di Garennes manifestò il desiderio di tornare a casa.

S'incamminarono verso la villa dove passarono le ore pomeridiane a discorrere e a leggere, senza che accadesse nulla di notevole.

Nella sera Genovieffa provò una nuova bruciatura al cuore, ma meno violenta della prima e che passò inosservata alla baronessa.

Alle dieci, all'ora in cui Rolando, a Mortfontaine, augurava la buona notte al dottor Gilberto, Genovieffa faceva ritorno alla sua casetta, e prima di mettersi a letto s'inginocchiava per chiedere a Dio di vegliare sopra l'uomo ch'ella amava e di proteggerlo contro ogni pericolo.

XXX.

Il giorno dopo, gli ospiti della Casa Quadrata erano alzati di buon'ora, ma Gilberto era stato anche più mattiniero.

(Continua)